ARCHIVUM HISTORIAE PONTIFICIAE
EDITUM A FACULTATE HISTORIAE ECCLESIASTICAE
IN PONTIFICIA UNIVERSITATE GREGORIANA

Consultores

PAUL DROULERS - FRIEDRICH KEMPF
VINCENZO MONACHINO - RICARDO G. VILLOSLADA

Moderator

BURKHART SCHNEIDER

Curator Bibliographiae

PAL ARATO

ARCHIVUM
HISTORIAE
PONTIFICIAE

6

1968

PONTIFICIA UNIVERSITAS GREGORIANA
FACULTAS HISTORIAE ECCLESIASTICAE
ROMAE

12. Statim autem post benedictam mensam intrat suam cameram, et cardinales omnes mitrati [sc. sicut?] in Pasca et domini Nativitate ad propria recedent, et sic — prout cuique licebit — ad suam domum ibit.

13. Presbiterium dat [*im Cod.*: datur] cum corona dominus papa:

14. Prefecto dat XX solidos et manum in die consecrationis, in Pasca, in Nativitate domini;

primicerio iudicum IIII solidos, unicuique iudici IIII solidos;

priori episcoporum cardinalium marabotinum cum duobus solidis;

priori presbiterorum cardinalium marabotinum cum XII denariis et manum, idest duplum presbiterium;

archidiacono I marabotinum, XII denarios et manum;

priori subdiaconorum basilice I marabotinum et manum;

cuique regionario II solidos et manum;

priori scole cantorum I marabotinum et VIII denarios pro honorantia,

cuique cantorum scole I marabotinum;

cuique abbati urbis I marabotinum;

cuique acolito I marabotinum;

cuique capellano ipsius pape I marabotinum;

23rb duobus prefectis | navalibus VIII solidos;

scriniariis X solidos.

15. Maioribus, qui dicuntur scola stimulati [*im Cod.*: scolasti mulati], dat camerarius V solidos;

draconariis, qui blandora [!] portant, V solidos;

aliis ordinibus, prout camerarius voluerit.

16. Post tercium diem Romanis clericis presbiterium dat prior basilice, funes ornate diversis suppellectilibus dicuntur arcus.

17. Illi etiam remunerantur pro honore exhibito pape.

18. Huiusmodi arcus non fiunt nisi in consecratione summi pontificis et secunda feria post Pasca et, cum post annum redierit Romam, a clericis Romanis cum processione recipitur et eis beneficium tribuitur.

19. Istud a tempore Eugenii pape incepit.

Ben. mensae, post prandium; vgl. auch den *Ordo officiorum ecclesie Lateranensis* des Kardinals Bernhard (ed. L. FISCHER, München 1916, 52 Z. 26 ff.); zum Tischsegen siehe auch J. PIZZONI, *De benedictione mensae*: Eph. lit. 50 (1936) 153-160.

12. Ist im Liber politicus und bei Albinus nur verkürzt enthalten.

13. Fehlt im Liber politicus und bei Albinus.

14-15. Inhalt und Wortlaut stimmen z.T. mit dem Liber politicus und mit Albinus überein. Sehr verschieden von diesen drei Listen sind die des Cencius zum Weihnachtsfest, zum Stephanstag und zum Krönungsmahl (*LC.* I, 291a-292a, Nr. 4; 292b, Nr. 8; 312b, Nr. 82).

16-18. Fehlen im Liber politicus und bei Albinus. — Einen kurzen Hinweis auf die Zahlungen *pro arcibus* etc. enthält Cencius nach dem Krönungsmahl (*LC.* I, 312b, Nr. 82), ausführliche Listen der Empfänger der Presbyterien *pro arcibus* und *pro turribus* stehen bei ihm beim Ostermontag (*LC.* I, 299b-304a, Nr. 39-41 = *Cod. topogr. III*, 224-265). Einen Hinweis auf derartige Zahlungen bei der Rückkehr eines Papstes nach Rom mit dem damit verbundenen festlichen Einzug enthält Cencius nicht, vgl. vielmehr seine Bemerkungen für den Fall, daß der Papst außerhalb Roms gewählt wurde und darauf in die Stadt einzieht (*LC.* I, 313a/b, Nr. 85).

19. Dieser Satz bezieht sich wohl auf die Rückkehr Eugens III. nach Rom, bei der ihn die Geistlichen der Stadt in großer Prozession empfangen (vgl. Boso Vita Eugenii III, *LP.* 2, 387 Z. 9-15). Allerdings berichtet Boso nichts von Presbyterien *pro arcibus*. P.F. KEHR (*Italia pontificia*, Bd. 1, Rom 1906) enthält keine Notiz zu diesem Ereignis; vgl. H. GLEBER, *Papst Eugen III.*, Jena 1936, 22.

α 067863

EDITH PASZTOR

PER LA STORIA DEI REGISTRI PONTIFICI NEL DUECENTO

Summarium. — Id quod in diplomatica pontificia hinc inde assertur, praxim sc. cancellariae in registrandis bullis per saecula immutata mansisse, rerum veritati non videtur respondere. Ex examine critico ostenditur argumenta ex quibus negatur unicitas registrarum vaticanorum, carere omni fundamento, sicuti arbitraria dicenda est opinio eorum, qui censent cancellariam in saeculo 13° nil nisi minutas originales in unum collectas (*Konzeptmappen*) conservasse. Proponuntur observationes, quibus relatio inter registra et epistolas originales SS. Pontificum saec. 13ⁱ atque initia registrarum epistolarum secretarum illustrantur.

La fonte principale per la storia dei papi nel sec. XIII è costituita dalla serie dei registri pontifici. Ne fu delimitata già varie volte la reale consistenza e ridimensionato il valore storico, tuttavia continua tuttora a sopravvivere in molti medievalisti la convinzione che essa rispecchi l'intera produzione epistolare della cancelleria papale¹. Ciò — che denota un'indubbia mancanza d'interesse verso i risultati della diplomatica pontificia, la quale, infatti, ha non solo avvertito e impostato il problema di questi registri, ma ha stabilito e affinato anche una metodologia delle ricerche relative — rende opportuno riaprire ancora una volta la questione, riproponendone i temi principali, approfondendone maggiormente alcuni aspetti rimasti, curiosamente, in ombra e rettificando certi pareri, i quali, se pure correnti, non risultano esatti in base ad un vaglio critico.

La problematica dei registri pontifici del Duecento si articola su due livelli: uno concerne la consistenza dei registri conservatici, l'altro riguarda la formazione dei singoli registri. Il primo impone un esame delle lettere trascritte nei registri alla luce del complesso di tutte le lettere pontificie; l'altro richiede un'analisi minuziosa dei registri stessi, in cerca di elementi che consentano di determinare come v'è avvenuta la trascrizione delle lettere.

¹ Equivalente di una « carbon copy file » odierna, per usare un termine di A. MURRAY; cfr. *Pope Gregory VII and His Letters*: *Traditio* 22 (1966) 150.

Entrambe queste indagini esigono una metodologia particolare. La prima — che dovrebbe dunque chiarire se nel Duecento si fosse trattato di una registrazione parziale oppure i registri pontifici noti allo stato attuale delle ricerche fossero solo alcuni, non tutti i registri dei singoli anni di pontificati — si vale degli elementi che attestano l'avvenuta registrazione di una lettera pontificia (concreti riferimenti nel testo o la presenza della nota di registrazione sul retro delle lettere). La seconda — che dovrebbe stabilire se la registrazione fosse avvenuta a gruppi successivi o in una sola fase: quindi se essa rientrasse nell'attività regolare della cancelleria oppure si trattasse di una copiatura fatta in un momento successivo, indipendentemente dall'*iter* cancelleresco delle lettere — si vale dell'esame della scrittura (cambiamenti di mano, nuove riprese), della presenza nel testo di correzioni, di righe lasciate in bianco, di aggiunte in spazi predisposti² e della numerazione originale delle lettere entro i registri, quale indice di particolari raggruppamenti nella registrazione³.

Dal punto di vista storico, le ricerche si integrano nel comune sforzo di chiarire il valore della corrispondenza pontificia registrata — molto spesso testimonianza unica di idee e di vicende medioevali.

Nella storiografia più recente relativa ai registri pontifici, F. Bock ha presentato una serie di ipotesi concernenti la *Kodifizierung und Registrierung* nella pratica duecentesca della cancelleria pontificia, che attende ancora una puntuale verifica⁴. La tesi basilare del Bock è questa: nei registri duecenteschi — che compongono attualmente la serie dei Registri Vaticani con

² Cfr. F. KEMPF, *Die Register Innocenz' III. Eine paläographisch-diplomatische Untersuchung* (Miscellanea Historiae Pontificiae IX), Roma 1945, 31-44; O. HAGENEDER, *Die äußeren Merkmale der Originalregister Innozenz' III.: Mitteilungen des Instituts für Österr. Geschichtsforschung* (l'abbreviato d'ora in poi con *MIÖG*) 65 (1957) 296-339.

³ Cfr. E. PÁSZTOR, *Contributo alla storia dei registri pontifici del secolo XIII*: *Bullettino dell'« Archivio paleografico italiano »*, 3a serie 1 (1962) 60-66, 82-83. Per la problematica della formazione dei registri vedi anche E. PÁSZTOR, *Studi e problemi relativi ai registri di Innocenzo III*: *Annali della Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 2 (1962) 294-295.

⁴ Cfr. F. BOCK, *Kodifizierung und Registrierung in der spätmittelalterlichen kurialen Verwaltung. Ein Immediatforschungsbericht über die päpstlichen Register*: *Archiv. Zeitschrift* 56 (1960) 11-75; *Päpstliche Sekretregister und Kammerregister. Überblick und Ergänzung früherer Studien zum Registerwesen des Spätmittelalters*: ivi 59 (1963) 30-58. Per gli studi precedenti del Bock si veda J. KÖNIG, *Niedersächsische Forschung und römische Archive, mit Bibliographie der Schriften von Prof. Dr. Friedrich Bock*: *Niedersächsisches Jahrbuch für Landesgeschichte* 28 (1956) 209-212 e *Bibliographie der Schriften und Besprechungen von Prof. Dr. Friedrich Bock von 1956/57 bis 1963*: ivi 35 (1963) 306-308.

pochi altri volumi conservati altrove, principalmente nella *Bibliothèque Nationale* di Parigi⁵ — sono state trascritte le minute di singoli notai — e non solo di quelli della Cancelleria, perché secondo lui, « die zugrundeliegenden Konzepte stammen aus verschiedenen Dikasterien der Kurie » —, dopo la fine dei pontificati, in base ad una cernita, affidata spesso al puro caso (« durch vielfach dem Zufall überlassene Auswahl »), da parte del personale della Camera Apostolica⁶.

E' chiaro che in questa prospettiva, il valore dei registri come fonti storiche diminuisce notevolmente ed essi vengono a trasformarsi da libri ufficiali della cancelleria in raccolte casuali, il che precluderebbe quasi le vie ad ulteriori conclusioni, relative alla personalità e alla politica dei papi.

Nel presentare questa sua tesi, il Bock non si basò, però, mai su una ricerca sistematica dei registri duecenteschi ed è ciò che costituisce, indubbiamente, il maggior difetto dei suoi studi. Egli colse la sostanza della problematica, ma invece di cercare di risolverla dall'interno, mediante analisi precise e rigorose, si abbandonò a congetture arbitrarie, ad osservazioni generiche, ad affermazioni frettolose, che, tutto sommato, risultano talvolta più dannose che utili allo studio dei registri, creando confusioni. Volendo riprendere dunque la questione dei registri pontifici duecenteschi, sarà opportuno anzitutto vagliare criticamente alcune conclusioni presentate dal Bock, per liberare la via da percorrere da ogni ipotesi gratuita.

I. RAPPORTO TRA REGISTRI E LETTERE ORIGINALI.

Uno dei problemi, che alla luce degli attuali orientamenti delle ricerche di diplomazia pontificia rivestono maggiore importanza, concerne il rapporto tra le lettere originali provviste del segno della registrazione (*R + capitulum*) e i registri.

E' ben noto che non tutte le lettere pontificie originali munite sul tergo di una grande lettera *R* si trovano riportate nei

⁵ Per un elenco completo dei registri pontifici del Duecento, noti allo stato attuale delle ricerche, cfr. M. GIUSTI, *Studi sui registri di bolle papali*, (Collezione Archivi Vaticani I), Città del Vaticano 1968, 133-137.

⁶ Si veda in proposito la conclusione del Bock alla fine del suo studio complessivo *Kodifizierung*, già cit., p. 75. La tesi delle *Konzeptmappen* veniva però da lui ripetuta in vari suoi studi relativi ai registri pontifici del Duecento, sempre senza prove, applicando ad essi — con assoluta arbitrarietà — i risultati concernenti i registri trecenteschi. Si tratta di un errore metodologico ovvio: solo dall'analisi diplomatica dei singoli registri possono nascere conclusioni sintetiche valide in merito al sistema di registrazione.

registri¹; si riteneva, comunque, che almeno quelle in cui la *R* è accompagnata dal *capitulum* (dal numero, cioè, sotto cui la registrazione dovette avvenire) fossero registrate. Il Bock, in seguito ad uno spoglio dello schedario del Baumgarten², giunse però a negare tale conclusione, trovando tre lettere duecentesche, che, a suo parere, malgrado la presenza del *capitulum*, non erano registrate. Il problema è importante, perché potrebbe testimoniare del fatto che, oltre ai registri oggi noti, ne fossero esistiti anche altri, oggi dispersi — facenti capo a vari notai, incaricati contemporaneamente del carteggio pontificio — e ad essi corrispondessero i numeri indicati sulle pergamene. Il Bock parla infatti dei Registri Vaticani, come della « heutige Serie » dei registri, come dei « heute vorliegenden Register »³, il che sottintende l'esistenza di una precedente serie, più ampia. I Registri Vaticani — con i pochi altri registri conservati fuori sede — costituirebbero, quindi, solo una, non l'unica serie dei registri.

Prima di esaminare, comunque, i tre casi prospettati dal Bock, sarà opportuno ricordare che esiste un inventario dei registri pontifici duecenteschi compilato in un'epoca molto vicina alla fine del sec. XIII e precisamente nel 1339⁴. Esso testimonia chiaramente l'unicità dei registri del medesimo tipo per i singoli pontificati, quindi la perdita sarebbe dovuta avvenire prima di quest'anno; congetturare ciò, mi pare, però, estremamente rischioso.

Vediamo ora i tre casi segnalati dal Bock. Il primo — in merito al quale rileva giustamente che è l'unico caso nello schedario di una *R* accompagnata da un *capitulum*, nella corrispondenza di Gregorio IX — è una lettera di « Gregor IX an den König von Frankreich, *Solet annuere, Dat. apud Urbem veterem, X. kl. Aprilis anno primo* ». Il *cap.* è CXLVI⁵. Ora, effettivamente, nel registro del primo anno di pontificato di Gregorio IX (Reg. Vat. 14), il *cap.* CXLVI riguarda una lettera diversa. Ma il Bock non era preciso nella sua lettura. Il Baumgarten scrisse per l'esattezza: « Gregorius VIII car.mo in Xpo filio Phy. Illustri Regi Francie »⁶. Essendo Filippo Augusto morto sin dal 1223,

¹ Cfr. E. PÁSZTOR, *Contributi*, cit. 68-69.

² Cfr. *Schedario Baumgarten, Descrizione diplomatica di bolle e brevi originali da Innocenzo III a Pio IX*. Riproduzione anastatica e indici, a cura di G. BATTIOLI, I-II, Città del Vaticano 1965-1966.

³ Cfr. *Kodifizierung*, cit. 20-21.

⁴ Cfr. H. DENIFLE, *Die päpstlichen Registerbände des 13. Jahrhunderts und das Inventar derselben vom Jahr 1339*: *Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte* 2 (1886) 71-94.

⁵ Cfr. F. BOCK, *Kodifizierung* 20-21.

⁶ Cfr. *Schedario Baumgarten*, n. 797.

è evidente che il papa non poteva scrivergli quattro anni più tardi. Prima di dedurre, quindi, dalla scheda un risultato sotto l'aspetto della problematica dei registri, il Bock avrebbe dovuto cercare se si trovasse il caso di un altro papa Gregorio, che avesse regnato contemporaneamente ad un re di Francia di nome Filippo e soggiornato ad Orvieto. Il problema non è di difficilissima soluzione: infatti, nel registro di primo anno di pontificato di Gregorio X (Reg. Vat. 37), il *cap.* CXLVI segnala la lettera cercata. Il Baumgarten ha semplicemente sbagliato — e non è il suo unico errore⁷ — nel riportare il numero d'ordine del papa.

Gli altri due casi riguardano la corrispondenza di Urbano IV. Il Bock aveva riportato dallo schedario del Baumgarten due lettere di questo papa⁸ — una del 20 febr. 1264, con il *cap.* DCCXXXIII, l'altra del 13 maggio 1264, con il *cap.* CCXLIV, entrambe dunque del terzo anno di pontificato — come mancanti nel registro relativo. Anzi, un « wiederholtes Durchblättern » dell'edizione dei registri di Urbano IV, a cura della Scuola Francese lo porta ad escludere del tutto la presenza di queste lettere nei registri del pontificato⁹.

Ora, la situazione è, in realtà, diversa. La lettera munita del *cap.* CCXLIV si trova registrata regolarmente tra le lettere del terzo anno di pontificato di Urbano IV, nel Reg. Vat. 28, a brevissima distanza dal posto indicato dal Baumgarten e cioè sotto il *cap.* CCXLVI. In fondo è facile confondere i due numeri romani. Per quanto riguarda, invece, l'altra lettera, il *capitulum* inverosimilmente alto rispetto al complesso di lettere registrate di quell'anno di pontificato, attribuite nello schedario, avrebbe dovuto mettere subito in guardia contro la sua esattezza. Un esame attento delle schede consente, anzi, ben presto di scoprirne anche un doppione, attribuito questa volta ad un altro papa, e precisamente a Niccolò IV, tra le lettere del terzo anno del suo pontificato¹⁰. Controllando i registri di questo papa, la lettera risulta effettivamente contenuta in quello del terzo anno di pontificato (Reg. Vat. 45), sotto il *cap.* DCCXXXIII. Si tratta, dunque, di un altro errore del Baumgarten: la lettera in questione porta la data del 20 febr. 1291 e non ha nessuna relazione con il pontificato di Urbano IV.

⁷ Cfr. la recensione dello *Schedario*, a cura di P. RABIKAUŠKAS: *Arch. Hist. Pont.* 4 (1966) 347-375.

⁸ Cfr. F. BOCK, *Annotaciones zu den Registern Urbans IV.*: *Miscellanea archivistica Angelo Mercati* (Studi e Testi 165), Città del Vaticano 1952, 92.

⁹ Ivi. Si tratta delle schede nn. 3275 e 3286 dello *Schedario Baumgarten*.

¹⁰ Cfr. *Schedario Baumgarten*, n. 4326.

Delle prove portate, dunque, dal Bock contro l'unicità dei registri pontifici conservati nella serie dei Registri Vaticani, nessuna è rimasta valida dopo un vaglio critico. Ma, in realtà, era un numero troppo esiguo di casi per sostenere una conclusione talmente impegnativa, come quella espressa dall'autore. Per poter gettare maggior luce sulla questione, ho ritenuto opportuno estendere, quindi, tale controllo su tutte le lettere originali riportate dal Baumgarten del Duecento (fino al pontificato di Bonifacio VIII), provviste del segno della *R* + *capitulum*, esaminando caso per caso la loro presenza o mancanza nei Registri Vaticani.

Riporto, raccolti in tabelle, secondo i pontificati, i risultati del mio spoglio.

Innocenzo IV

n. d'ordine	n. dello schedario	<i>capitulum</i>	anno di pontificato	n. della lettera nei Reg. Vat.
1	1986	CCXXVIII	8°	idem
2	2062	CCLXVII	9°	»
3	2096	LXXXVII	10°	»
4	2104	CCXIV	10°	»
5	2116	CCCCLXXXI	10°	»
6	2119	DLIX	10°	»
7	2122	DXXXIX	10°	DXXXVIII
8	2123	DXXXIX	10°	DXXXVIII
9	2124	DXLIV	10°	DXLIII
10	2125	DLX	10°	idem
11	2138	DCLII ? ¹¹	10°	DCXII
12	2144	DCXCII	10°	idem
13	2149	DCCLXXIII	10°	»
14	2174	CLXV	11°	»
15	2209	DCXVII	11°	»
16	2253	CCV	12°	»
17	2255	CCXVII	12°	»

Alessandro IV

18	2274	XVI	1°	XIX
19	2275	XIII	1°	idem
20	2277	XXXIV	1°	XXXV
21	2319	CCLXXVII	1°	idem
22	2323	CCLXXVII	1°	»
23	2330	CCCXLIX	1°	»
24	2331	CCCXLIX	1°	»
25	2334	CCCLXVIII	1°	»

¹¹ E' accompagnato da un punto interrogativo sulla scheda stessa.

n. d'ordine	n. dello schedario	<i>capitulum</i>	anno di pontificato	n. della lettera nei Reg. Vat.
26	2335	CCCXL	1°	»
27	2337	CCCXX	1°	»
28	2338	CCCXLIX	1°	»
29	2397	DCXV	1°	»
30	2398	DCXV	1°	»
31	2439	DCCLXI	1°	»
32	2440	DCCLXXI	1°	»
33	2441	DCCCLIII	1°	DCCCLII
34	2445	DCCLXXIX	1°	idem
35	2452	LXXXII	2°	»
36	2464	CCXLIV	2°	»
37	2484	CCXVIII	2°	»
38	2488	CCVIII	2°	»
39	2526	CCCLV	2°	»
40	2569	CCCCXXXVIII	2°	CCCCCLXV
41	2584	LXXXII	2°	idem
42	2597	DCXXX	3°	DXCIII
43	2610	CII	3°	idem
44	2611	LXXXVII	3°	»
45	2615	CXLVI	3°	»
46	2655	CCLXXX	3°	CCLXXXVI
47	2750	DCC LXI	3°	idem
48	2781	XCIV	4°	»
49	2783	XCVII	4°	»
50	2784	XCIV	4°	»
51	2836	CCLI	4°	CCLII
52	2839	CCLXII	4°	idem
53	2840	CCLXXII	4°	»
54	2843	CCLXX	4°	»
55	2848	CCLXI	4°	»
56	2849	CCLXIII	4°	CCLXV
57	2852	CCLXXVII	4°	idem
58	2853	CCLXXIII	4°	»
59	2854	CCLXIII	4°	»
60	2859	CCLXXIX	4°	»
61	2860	CCLXXI	4°	»
62	2863	CCLXXVIII	4°	»
63	2864	CCLXXV	4°	»
64	2867	I ? ¹²	5°	VI
65	2960	CXXXIX	6°	idem

Urbano IV

66	2986	XXI	1°	idem
67	2998	XXVIII	1°	»
68	3110	LXVI	2°	»
69	3182	CXXV	2°	»

¹² E' di lettura incerta; « sehr abgerissen » — osserva il Baumgarten.

n. d'ordine	n. dello schedario	<i>capitulum</i>	anno di pontificato	n. della lettera nei Reg. Vat.
70	3192	CXL	2°	»
71	3195	CXCII	2°	CXCIII
	3275 = 4326 ¹³			
72	3286	CCXLIV	3°	CCXLVI
Clemente IV				
73	3443	CXXIX	1°	idem
74	3543	CLXXVII	1°	»
75	3604	XXXIV	3°	»
76	3605	XXXV	3°	»
77	3606	XXXIV	3°	»
78	3622	LXXVIII	3°	»
79	3624	LV	3°	»
80	3626	LIII	3°	»
81	3644	CXLVII	3°	»
82	3646	CXXXIX	3°	»
83	3647	CXL	3°	»
84	3658	XXX	4°	»
85	3662	XLIII	4°	»
86	3664	IX	4°	»
87	3666	LXIV	4°	»
Gregorio X				
88	797 ¹⁴	CXXV	1°	idem
89	3751	CXLVII	1°	»
90	3759	CXLIX	1°	»
91	3771	VII	2°	»
92	3773	IX	2°	VIII
93	3779	XXII	2°	idem
94	3832	XXXIX	4°	»
Giovanni XXI				
95	3875	LXVIII	1°	idem
Niccolò III				
96	3910	CX	1°	CXII
97	3911	CIX	1°	idem
98	3913	CVIII	1°	CX
99	3920	CLXX	1°	idem
100	3922	CLXIX	1°	»

¹³ Cfr. in proposito la p. 75 di questo studio.

¹⁴ Cfr. in proposito le pp. 74-75 di questo studio.

n. d'ordine	n. dello schedario	<i>capitulum</i>	anno di pontificato	n. della lettera nei Reg. Vat.
101	3924	CLXVIII	1°	»
102	3926	CXXXIX	1°	»
103	3928	CXLVIII	1°	»
104	3931	CXXXVIII	1°	»
105	3936	CXLIV	1°	»
106	3937	CXL	1°	» ? ¹⁵
107	3938	CLXXI	1°	» ?
108	3940	CCII	1°	»
109	3942	CXLII	1°	»
110	3943	CXLII	1°	»
111	3951	CLXII	1°	»
112	3952	CL	1°	»
113	3953	CL	1°	»
114	3962	CXIII	1°	CCVI
115	3963	CLXXXI	2°	CLXXVIII
116	3966	LXXVII	2°	LXIII
117	3976	XCI	2°	idem
Martino IV				
118	3996 ¹⁶	XLVI	1°	idem
119	3997	XXXVII	1°	»
120	3998	XLJ	1°	»
121	3999	XLV	1°	»
122	4000	XLII	1°	»
123	4001	XLIII	1°	»
124	4002	XXXVI	1°	»
125	4003	XXXVIII	1°	»
126	4004	XXXIX	1°	»
127	4005	LXIII	1°	»
128	4006	XLIX	1°	»
129	4007	XLIX	1°	»
130	4008	XLIV	1°	»

¹⁵ Il Baumgarten non ha specificato né su questa scheda, né su quella successiva il destinatario o l'*incipit* della lettera; l'identificazione rimane quindi in tutti e due i casi incerta. Si tratta però di due lettere riportate con la stessa data sia nel registro sia sulle schede.

¹⁶ Sotto il n. 3990, il Baumgarten riportava un'altra bolla munita del segno di registrazione, ma essa faceva parte del registro delle lettere curiali del secondo anno di pontificato di Martino IV, che oggi non ci è conservato (cfr. Reg. Vat. 41). Che comunque la lettera si trovasse regolarmente trascritta in quel registro ora mancante, ci assicura una rubricella riportata nel Reg. Vat. 41 a f. XLv, tra i registri del primo e del secondo anno di pontificato, in quel posto, cioè, dove le lettere curiali sarebbero dovute essere trascritte. In essa — consistente in tutto in 6 titoli — si legge infatti: « J. Camo in Christo filio Carolo regi Sicilie illustri. Concedit sibi senatoria Urbis ». La bolla schedata dal Baumgarten sotto il n. 3990 è rivolta appunto a Carlo re di Sicilia e contiene la concessione dell'ufficio di senatore (è l'attuale A.A. Arm. I-XVIII n. 2173 dell'Archivio Segreto Vaticano, che abbrevio d'ora in poi con ASV). Non corrisponde il numero del *capitulum* (I nel Reg. Vat. 41; II sull'originale).

n. d'ordine	n. dello schedario	<i>capitulum</i>	anno di pontificato	n. della lettera nei Reg. Vat.
131	4010	LVI	1°	»
132	4024	CXXIII	1°	»
133	4026	CXXII	1°	»
134	4037	CXVIII	2°	»
135	4048	CXVII	2°	»
136	4053	CXVIII	2°	»
137	4057	XVII	2°	»
138	4059	XVI	2°	»
Onorio IV				
139	4110	XCII	1°	idem
140	4111	CCXXXVI	1°	»
141	4123	CCXIX	1°	»
142	4130	CCCXLII	1°	»
143	4131	CCCXLI	1°	»
144	4135	CCLIX	1°	»
145	4137	CCXCV	1°	»
146	4145	CCCCXXXIII	1°	»
147	4152	CCCLXXI	1°	»
148	4155	CCCLXXV	1°	»
149	4156	CCCLXXI	1°	»
150	4157	CCCLXXII	1°	»
151	4159	CCCLXXVII	1°	»
152	4166	CCCLXXIV	1°	»
153	4168	CCCLXXVI	1°	»
154	4169	CCCLXXXVIII	1°	»
155	4172	CCCLXXXIX	1°	CCCLXXXIX
156	4176	CCCXCI	1°	CCCXC
157	4178	CCCXIII	1°	idem
158	4187	XXV	2°	»
Niccolò IV				
159	4210	XXIII	1°	idem
160	4224	LXXXIX ? ¹¹	1°	LXXXVIII
161	4225	LXXXIX	1°	idem
162	4230	CIH	1°	»
163	4231	C	1°	»
164	4232	CI	1°	C
165	4233	C	1°	idem
166	4234	CI	1°	»
167	4239	CCXXVIII	1°	»
168	4240	CCXXVII	1°	»
169	4250	XLV	2°	XLIV
170	4251	XLVI ? ¹¹	2°	XLV
171	4256	CCLXV	2°	CCLX
172	4258	CCLXIII	2°	CCLXIV

n. d'ordine	n. dello schedario	<i>capitulum</i>	anno di pontificato	n. della lettera nei Reg. Vat.
173	4265	CCCCIII	2°	idem
174	4267	CCCLIII	2°	CCCCLIII
175	4269	DXLVI	2°	idem
176	4271	DL	2°	DLXV
177	4276	DCLVII	2°	idem
178	4279	LXVI	2°	»
179	4282	LXIV	3°	»
180	4302	CL	3°	CXLVIII
181	4304	CL	3°	CXLVIII
182	4306	LI	3°	idem
183	4309	CCCX	3°	»
184	4319	CCCXXXVI	3°	CCCXXXVI
185	4326	DCCXXXIII	3°	idem
186	4340	CXLIII	4°	»
187	4350	CCCLIII	4°	CCCLIII
188	4355	CXL	4°	CCCLXX
189	4364	CCCLXXXIII	4°	idem.

In conclusione: le 189 lettere originali, elencate dal Baumgarten con il segno dell'avvenuta registrazione, provenienti da un periodo delimitato dai pontificati di Innocenzo IV e di Niccolò IV, si ritrovano tutte regolarmente trascritte nei registri.

Trarre, comunque, da questo risultato la conclusione che tutte le lettere provviste del segno della registrazione sono state sicuramente registrate sarebbe altrettanto erroneo come fu quello di affermare categoricamente il contrario in base a tre soli esempi. Allo stato attuale delle ricerche, le nostre conoscenze delle lettere pontificie duecentesche originali sono molto ridotte: nessuna affermazione categorica è possibile dunque nei loro confronti. In ogni caso, però, queste 189 lettere hanno sbloccato una certa via di ricerca, precisandone la disponibilità e dischiudendola a ulteriori approfondimenti. Nello stesso tempo, l'esame delle sigle aggiunte dagli *scriptores* su queste 189 lettere esaminate ha permesso di escludere la possibilità di limitare le lettere registrate all'attività di determinati scrittori, il che a sua volta costituisce un elemento non trascurabile nella valutazione della consistenza dei nostri registri.

Si ha, però, per il periodo compreso tra i pontificati di Innocenzo III e di Clemente IV anche un ulteriore mezzo di controllo dell'integrità della serie dei registri. Sono i due *registra* — quello *census Curie Romane* e quello *super hiis in quibus Ecclesia Romana iurisdictionem habet* — conservati nei ff. 1-77 dell'*Indice 254* dell'Archivio Segreto Vaticano. Essi — dei quali il compianto A. Haidacher riuscì a fornire la prova della conti-

nuazione del *Registrum super negotio Romani Imperii* di Innocenzo III¹⁷ — precisano, infatti espressamente di aver ricavato il proprio materiale dai registri pontifici¹⁸. Ora, tutte le lettere riportate nei due indici si ritrovano effettivamente trascritte nei registri, per di più — e ciò è molto rilevante — nello stesso ordine di successione di quello indicato dai *registra*. Non corrispondono sempre i *capitula* segnalati nelle due fonti, ma questo è un argomento che va ripreso in altra sede, perché investe una tematica particolare.

Mi pare quindi che, allo stato attuale delle ricerche, non si possa mettere in dubbio l'originalità dell'attuale serie vaticana e l'ipotesi che siano esistiti registri di altri notai, oggi non ancora ritrovati, dei medesimi anni di pontificato di quelli conservati tra i Registri Vaticani — e nei pochi altri volumi fuori sede — risulta criticamente infondata.

II. SUL PRIMO REGISTRO PONTIFICIO DI LETTERE SEGRETE.

Il Bock avanzò varie volte la tesi — senza peraltro precisare i motivi che lo avevano indotto a formularla — che nei Reg. Vat. 30, 30A, 33-36 si trovasse una raccolta di minute di un notaio Pietro, messi in luce sotto Clemente IV come specialista per la corrispondenza con la Sicilia, ipotizzando nello stesso tempo che il Reg. Vat. 30A ne contenesse l'archetipo¹.

¹⁷ Cfr. A. HAIDACHER, *Beiträge zur Kenntnis der verlorenen Registerbände Innocenz' III. Die Jahrgänge 3-4 und 17-19 der Hauptregisterreihe und die ursprüngliche Gestalt des Thronstreitsregisters*; Röm. Hist. Mitteilungen 4 (1960-61) 37-62.

¹⁸ Cfr. in proposito anche E. PÁSZTOR, *Ricostruzione parziale di un registro pontificio deperdito del sec. XIII*; Mélanges Eugène Tisserant V (Studi e Testi, 235), Città del Vaticano 1964, 199-207; e *Contributi*, cit. 21.

¹ « Unter ihm [cioè Clemente IV] tritt neben Berard von Neapel ein anderer Diktator auf, ein Notarius Petrus, der Spezialist für die sizilianische Korrespondenz gewesen zu sein scheint. Auch seine Konzepte sind gesammelt und verschiedentlich abgeschrieben in den Bänden Reg. Vat. 30, 30A, 33-36. Von diesen Bänden scheint 30A die ursprüngliche Sammlung zu sein, in der leider zwei Faszikel fehlen. Eine exakte Untersuchung dieser Quellen kann recht aufschlußreiche Ergebnisse haben », cfr. F. BOCK, *Kodifizierung* 69. Cfr. anche F. BOCK, *Problemi di datazione nei documenti di Gregorio X*; Riv. di Storia della Chiesa in Italia 7 (1953) 314 nota 41; *Päpstliche Sekretregister und Kammerregister. Überblick und Ergänzung früherer Studien zum Registerwesen des Spätmittelalters*; Archiv. Zeitschrift 59 (1963) 51-52. In questo suo studio, l'autore dà anche delle rapide descrizioni dei registri contenenti la raccolta, ma esse sono molto approssimative. E' completamente gratuito affermare che il Reg. Vat. 36 sia stato usato da Giovanni XXII « bei seinen Prozessen » (p. 51), né la presenza di una certa *Randnotiz* nel Reg. Vat. 35 (su di essa tornerò più av. a p. 88) può testimoniare che « Die Briefe Clemens IV. sind als Modelle

I sei volumi — ricordati dall'Erdmann come *Epistole et dictamina Clementis IV*² (ma tale titolo è contenuto solo nel Reg. Vat. 33) — non hanno formato sinora, per quanto mi risulti, argomento di studio dal punto di vista diplomatico — anzi il Reg. Vat. 30A non venne ancora affatto esaminato. Non sarà, dunque, inutile riproporre la validità dell'ipotesi del Bock nell'ambito di una analisi più approfondita dell'intera problematica sollevata da questa raccolta.

Le lettere che la compongono sono state pubblicate, con pochissime eccezioni, sin dal 1717, nel *Thesaurus* di Martène-Durand³. Tale edizione, se pure non ineccepibile e non condotta in base ai manoscritti vaticani⁴, può essere, tuttora, validamente usata, tenendo conto di alcune sue particolarità. I due autori riordinarono, infatti, il materiale epistolare secondo un ordine cronologico che non trova riscontro in alcun manoscritto e vi inserirono anche lettere estranee⁵. Nell'edizione dei registri di Clemente IV ad opera della Scuola Francese di Roma⁶, lo Jordan riunì in un'appendice anche le lettere di questa raccolta, basandosi su quattro codici vaticani: i Reg. Vat. 30, 33, 34 e 35⁷. Dell'esistenza del Reg. Vat. 30A non sembra avere conoscenza e sul Reg. Vat. 36 si prometteva di tornare⁸ senza peraltro realizzare quest'intenzione. L'edizione è rimasta infatti priva di introduzione e di commento⁹.

Parlò dei nostri codici il Pitra¹⁰, ma in modo molto confuso.

bei den Prozessen Johans XXII. gegen Ludwig IV. benutzt worden ... » (ivi). Inoltre il Reg. Vat. 30A contiene 76 ff. secondo la vecchia numerazione, che s'inizia col f. IX, e le lettere non vi sono numerate.

² C. ERDMANN, *Zur Entstehung der Formelsammlung des Marinus von Eboli*; Quellen und Forschungen ... 21 (1929-30) 197.

³ Cfr. E. MARTÈNE-U. DURAND, *Thesaurus novus anecdotorum*, II, Lutetiae Parisiorum 1717, 97-636.

⁴ Per i codici usati dal Martène e dal Durand, cfr. M. GIUSTI, *Studi*, cit., 132, nota 31. Il Bock si richiama proprio ad una lettera pubblicata nel *Thesaurus*, ma assente nei Reg. Vat. 30-36, per documentare l'esistenza di un notaio Pietro, inviato da Clemente IV presso Carlo d'Angiò (è la lettera 35 dell'edizione settecentesca), cfr. *Päpstliche Sekretregister*, cit. p. 50.

⁵ « ... singulas epistolas, quae in manuscriptis perturbato erant ordine, secundum tempus quo scriptae fuerunt pro modulo distribuimus. Praeter contentas autem his in codicibus epistolas nonnullas aliunde collegimus... quas omnes suo loco collocavimus, annotatis locis unde eas acceperamus », vedi *Præfatio*, [2].

⁶ Cfr. E. JORDAN, *Les registres de Clément IV (1265-1268)*, Paris 1894-1912 (Bibl. des Ecoles Françaises 2^e série XI) e un fasc. di *Tables*, Paris 1945 (ivi, s. n.).

⁷ Ivi, pp. 347-443, nn. 871-1425.

⁸ Ivi, p. 13451.

⁹ Cfr. in proposito R. FAWTIER, *Un gran achèvement de l'École française de Rome*, 72 (1960), p. XII.

¹⁰ Cfr. J. B. PITRA, *Analecta Novissima Spicilegii Solesmensis altera continuatio* I, Typis Tusculanis 1885, 257-263.

Un apporto di maggior rilievo fu recato in proposito dal Kaltenbrunner, ma in realtà anch'egli esaminava i cinque manoscritti molto sommariamente¹¹ e, per quanto alle lettere, si contentò di precisare che « die Sammlung enthält meist Briefe politischen Inhalts » e « umfaßt alle vier Pontificatsjahre ... »¹². Denifle e Palmieri osservarono solo che la raccolta non costituisce un « regestum Clementis IV proprie dictum ... sed quamdam collectionem seu specilegium epistolarum praecipue de rebus politicis tractantium quarum plurimae in regesto proprio dicto desiderantur et e contra ... »¹³. Un vero e proprio tentativo di valutazione della raccolta — fatto però senza sottoporre i mss. ad un'indagine complessa — mi risulta solo per l'opera del v. Heckel¹⁴, ad essa tornerò più avanti, presentando le mie conclusioni. Accennò alla raccolta, di sfuggita, l'Erdmann, nella sua ampia revisione dei risultati dello Schilmann riguardante il cosiddetto Formulario di Marino da Eboli (de Ebulo) inquadrandone la composizione nel periodo della lunga vacanza della sede pontificia successiva alla morte di Clemente IV (29 nov. 1268 - 1 sett. 1271)¹⁵. Tale supposizione fu accolta recentemente anche da H. M. Schaller, nel suo importante studio sull'epistolario di Tommaso da Capua¹⁶. E. Carusi si occupò di cinque codici della raccolta, in seguito all'esame di una lettera di Carlo d'Angiò contenutavi, dando di essi una prima sommaria, ma poco esatta caratterizzazione¹⁷. Egli ritenne la raccolta una « collezione

¹¹ Cfr. F. KALTENBRUNNER, *Römische Studien*: MÖG 5 (1884) 260-262. « Es mangelte mir die Zeit, das Verhältniss der fünf Codices zu einander genau festzustellen, ich muss mich daher auf einige kurze orientierende Bemerkungen beschränken », precisa lo stesso autore a p. 260. Così non poté neppure stabilire il numero complessivo delle lettere e afferma, a torto, che il Reg. Vat. 34 « geradezu nach Materien geordnet ist » (p. 261). La sua conclusione è che i cinque mss. « stellen sich alle mehr oder minder als Handschriften dar, die zu andern als Archivzwecken angelegt worden sind » (p. 261).

¹² Ivi 260.

¹³ Cfr. H. DENIFLE e G. PALMIERI, *Specimina paleographica ex Vaticani tabularii Romanorum Pontificum registris selecta*, Romae 1888, 34.

¹⁴ Cfr. R. v. HECKEL, *Das päpstliche und sicilische Registerwesen in vergleichender Darstellung mit besonderer Berücksichtigung der Ursprünge*: Archiv für Urkundenforschung I (1908) 433, 482.

¹⁵ Cfr. op. cit. 197.

¹⁶ Cfr. H. M. SCHALLER, *Studien zur Briefsammlung des Kardinals Thomas von Capua*: Deutsches Archiv 21 (1965) 381 (vedi anche la mia recensione: Studi Medievali 7 [1966] 1002-1003). Lo Schaller osservò anche che nella raccolta « fehlt jeder Hinweis auf einen Verfasser oder Redaktor ».

¹⁷ Cfr. E. CARUSI, *A proposito della lettera di Carlo I d'Angiò a Clemente IV. (Una questione topografica ma principalmente di paleografia)*: Atti e Memorie del Convegno Storico Abruzzese-Molisano 3 (1940) 942-955. Egli afferma, per es., che la lettera di Carlo d'Angiò del 23 ag. 1268 è « unica lettera estranea alle pontificie » (p. 945), mentre il numero di tali lettere ammonta a ben tre; ritiene che il Reg. Vat. 33 abbia lo scopo di « raccogliere ... modelli di lettere »

di lettere private del papa »¹⁸. M. Giusti nel suo fondamentale studio sui registri vaticani ricostruì la storia del Reg. Vat. 30A nell'Archivio Segreto Vaticano e delineò la collezione come « una raccolta di lettere segrete »¹⁹. Recentemente egli ha anche indicato i mss. francesi sui quali il Martène e il Durand hanno condotto la loro edizione e il volume cartaceo contenuto nell'Arm. XLIV, 1 dell'Archivio Segreto Vaticano, copia tarda della raccolta²⁰.

Le lettere contenute nei mss. furono valorizzate negli studi — pochi in realtà — relativi ai problemi del pontificato di Clemente IV, di cui costituiscono una delle fonti principali, senza che la raccolta, come tale, venisse esaminata²¹.

Nei sei codici è contenuto un complesso di 556 lettere, di cui 551 sono di papa Clemente IV, due di Guido, cardinale vescovo di Sabina — quindi della medesima persona « in minoribus constitutus » —; due di Carlo d'Angiò e una dell'arcivescovo di Narbona, ricevute da Clemente IV. Nessuno dei sei manoscritti vaticani contiene la raccolta completa. E' opportuno precisare subito che le lettere 60 e 61 sono in realtà ripetizioni — in ordine inverso — delle lettere 19 e 20. Non si tratta però di semplici casi di doppia trascrizione, ma di due lettere mutate, rispettivamente, nella data e nel testo. La lettera 20 ha infatti la data del 18 maggio 1265; la lettera 60, che ne contiene il testo immutato, è datata al 21 giugno 1265. Le lettere 19 e 60 sono prive entrambe delle date ma conservano due versioni della medesima lettera. Nella prima (n. 19), il papa sottolinea la responsabilità personale del re di Castiglia — « ipso existente in peccato notorio et mortali in quo cum dampno ecclesiarum continue perseverat » — per rifiutargli un certo sussidio. Nella seconda (n. 61), si trova puntualizzata la stessa situazione ecclesiastica disastrosa, ma non è più specificato chi ne avesse la colpa. Il sussidio viene comunque anche in questa seconda mis-

(p. 943), il che non è vero, come d'altro canto è equivoca l'affermazione che « ad esso [cioè al Reg. Vat. 33, inteso come raccolta di modelli] si avvicina il numero 30 » (p. 943), ecc.

¹⁸ Ivi, p. 945.

¹⁹ Cfr. M. GIUSTI, *I Registri Vaticani e le loro provenienze originarie*: Miscellanea Archivistica Angelo Mercati (Studi e Testi 165), Città del Vaticano 1952, 403-404, ripubbl. ora negli *Studi*, cit. 23-24.

²⁰ Cfr. *Studi*, cit., 132.

²¹ Cfr. la bibliografia di J. HALLER, *Das Papsttum. Idee und Wirklichkeit* IV, Stuttgart 1952, 451-465 e G. MOLLAT, *Clément IV*: Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques 12 (1953) coll. 1109-1115. Non esiste ancora un'opera criticamente valida del pontificato di Clemente IV; si veda comunque su di lui HALLER op. cit. 315-357.

siva rifiutato, ma il tono della lettera risulta, rispetto alla prima, lievemente mitigato nei confronti del re. Si tratta quindi indubbiamente di due momenti successivi nella preparazione del testo; sarebbe interessante conoscere quale fu inviato effettivamente all'arcivescovo di Siviglia. Per quanto riguarda la formazione della nostra raccolta, va comunque sottolineato che mentre le lettere 19 e 20 sono contenute regolarmente nei Reg. Vat. 30, 33, 34, 35, le lettere 60 e 61 si trovano solo nei Reg. Vat. 30A, 33 — ove però venivano cancellate con *va-cat*, prima ancora che il rubricatore la decorasse e provvedesse ad aggiungervi il numero — e nel Reg. Vat. 35 — ove però della lettera 61 veniva trascritto solo un frammento. Nel Reg. Vat. 30A la lettera 61 è destinata, a torto, non più all'arcivescovo di Siviglia, ma al card. prete del tit. di S. Cecilia.

Ecco la descrizione dei codici:

RV 30: Mb., sec. XIV (prima metà), mm. 225 × 310, ff. 86 (numerazione non originale), scritti a piena pagina, righe cca 46; le lettere non sono numerate. A f. 1 si trova una grande iniziale in rosso e in azzurro, decorata nello spazio disegnato dalla curva della Q con motivi floreali. Il testo s'inizia subito con la *inscriptio* della prima lettera, senza la *intitulatio*, « Regi Aragonum illustri ». Le singole lettere hanno piccole iniziali, in rosso e in azzurro, alternativamente. Le rubriche sono sempre aggiunte, in rosso. A f. 36 il testo occupa solo 10 righe, il resto è lasciato in bianco. Il f. 36v è diviso in 24 caselle, contrassegnata ognuna da una lettera dell'alfabeto (per la lettera Z ve ne sono due). Il testo si riprende a f. 37, continuando senza interruzione la serie delle lettere. Il codice consiste in 12 fasc.: i primi quattro sono *quaterniones*, il quinto è un *binio*, il sesto, settimo, ottavo, nono, decimo, undicesimo sono *quaterniones*, il dodicesimo è un *binio*. Richiami regolarmente nei *quaterniones* (ff. 8v, 16v, 24v, 32v, 44v, 52v, 60v, 68v, 76v, 84v). Contiene 548 lettere cioè le lettere 1-59, 62-219, 222-251, 254-407, 409-555. L'ultima lettera scritta dalla stessa mano, continuando regolarmente la serie delle lettere, è l'annuncio del giubileo del 1300, di Bonifacio VIII (Potthast 24917).

RV 30A: Mb., sec. XIV (inizio seconda metà), mm. 225 × 320, ff. 59 (numerazione moderna), scritti a doppia colonna, righe cca 49; le lettere non sono numerate. E' un codice acefalo. Le singole lettere hanno piccole iniziali eleganti, una in rosso l'altra in azzurro, in un alternarsi regolare. I fogli si presentano

con un aspetto molto elegante. Il codice consiste attualmente in 8 fasc.: i primi sei sono *quaterniones*, gli ultimi due *terniones*. Un solo richiamo a f. 6v. Contiene 412 lettere, cioè le lettere 54-251, 254-376, 447-457, 476-555.

RV 33: Mb., sec. XIV (prima metà), mm. 280 × 405, ff. [1-12 non num.] LXXXV (numerazione originale, ma corretta a partire dal f. LIIII, da una mano più recente, siccome i ff. LI-LIIII — secondo la numerazione originale — mancano) scritti a doppia colonna, righe cca 47; le lettere sono numerate da mano contemporanea — con alcuni numeri doppi e salti — da I a DXLVIII. A f. I, le prime 11 righe della prima colonna sono rimaste in bianco. Il testo s'inizia con il titolo, rubricato in rosso: « Epistole et dictamina sancte memorie d. Clementis pp. quarti ». La prima lettera ha una grande iniziale in rosso e azzurro. La lettera è riportata con la sola *inscriptio*: « Regi Aragonum illustri ». Le singole lettere hanno iniziali in rosso e in azzurro, alternate regolarmente. Le rubriche non sono in rosso, ma sono introdotte con un piccolo motivo decorativo, in rosso se l'iniziale è in azzurro e viceversa. Nei primi fogli non numerati si trova una « Tabula epistularum d. Clementis pp. IV ». Consiste attualmente in 9 fasc.: il primo è un *sexternio*, il secondo un *bifolio*, il terzo un *quinternio*, il quarto, quinto, sesto sono *sexterniones*, il settimo è un *quinternio*, l'ottavo è un *sexternio*, l'ultimo è un fasc. di 8 ff. Richiami a ff. Xv, XXIIv, XXXIVv, XLVIv, LVIIIv, LXXv. Contiene 539 lettere, cioè le lettere 1-251, 254-299 (mutile), 314 (mutile)-556.

RV 34: Mb., sec. XIV (prima metà), mm. 205 × 305, ff. [8 non num.], CXXXIII (sembra numerazione originale), [16 non num.], scritti a piena pagina, righe cca 36; le lettere non sono numerate. I primi 8 fogli contengono una rubricella delle lettere 1-528, gli ultimi 16 un indice per materie. A f. I si trova un'iniziale bicolore, in rosso e in azzurro, ma lo spazio interno della Q è lasciato in bianco. Sopra la prima lettera si legge, a modo di titolo: « Incipiunt epistule d. Clementis pp. quarti ». La prima lettera ha, scritte in rosso, la *intitulatio* e la *inscriptio* complete: « Clemens episcopus servus servorum Dei. Carissimo in Christo filio illustri regi Aragonum ». Le singole lettere hanno piccole iniziali in un alternarsi regolare di rosso e azzurro. Le rubriche sono segnate in rosso, come anche i titoli, secondo i quali è stato compilato l'indice per materie. Consiste in 17 fasc.: il primo è un *quaternio*, a partire dal secondo fino al tre-

dicesimo sono *quinterniones*, il quattordicesimo è un *quaternio*, il quindicesimo e sedicesimo sono *quinterniones*, il diciassettesimo è un *quaternio*. Richiami a ff. Xv, XXv, XXXv, XLv, Lv, LXv, LXXv, LXXXv, LXXXv, Cv, CXv, CXXv. Contiene 553 lettere, cioè le lettere 1-59, 62-555.

RV 35: Mb., sec. XIV (prima metà), mm. 210 × 305, ff. 96 (numerazione non originale), scritti a piena pagina, righe cca 41, con numerose note marginali contemporanee; le lettere sono numerate da mano tarda dal 1° al 552 con salti e omissioni. A f. I si trova un'iniziale solenne in rosso e in azzurro, che incornicia con motivi floreali i margini sinistro e inferiore della pagina. La prima lettera ha l'*intitulatio* e la *inscriptio* complete: « Clemens episcopus servus servorum Dei. K.mo in Christo filio regi Aragonum illustri ». Le singole lettere hanno piccole iniziali in rosso e in azzurro, in un alternarsi regolare. Consiste in 12 fasc. formati regolarmente da *quaterniones*, con richiami a f. VIIIv, XVIv, XXIVv, XXXIIv, XLv, XLVIIIv, LVIv, LXIVv, LXXIIv, LXXXv, LXXXVIIIv. Contiene 553 lettere, cioè le lettere 1-251 (la lettera 61 è inutile), 254-556. Sono numerose le note marginali contemporanee, che sottolineano generalmente l'interesse di un passo o l'importanza di una lettera. Esse ci aiutano però anche a fissare il *post quem* della preparazione del codice. A f. XLVIIv infatti in una delle rubriche si parla dell'*arcivescovato* di Tolosa, che indica quindi un periodo successivo al 1317 e a f. LVII si legge la seguente nota: « At[tende] quod ista verba satisfaciunt ad propositum heretici Bavari et infidelium guelforum ». Ora, essendo stato Ludovico il Bavaro bollato come eretico il 23 ottobre del 1327, si può supporre che il codice fosse stato preparato ad una data non molto successiva a quest'anno, quando il ricordo delle vicende del Bavaro era ancora vivo.

RV 36: Mb., sec. XIV (prima metà), mm. 210 × 270, ff. [1-17 non num.], CXCIH (numerazione originale), CXCIH-CCIV (non appartiene più alla nostra raccolta), scritti a doppia colonna, righe cca 32; le lettere non sono numerate. A f. I si trova una iniziale di media grandezza, in azzurro con listelle rosse, che incornicia il margine sinistro della pagina. Sopra l'iniziale si legge come titolo: « Incipiunt epistule per d. Clementem pp. quartum super diversis materiis compilate ». Segue poi il titolo della suddivisione e, al posto della *inscriptio*, un breve cenno del contenuto della lettera: « Episcopum Vercellensem absolvit

et cum eo super irregularitate dispensat et multa mandata ei dat » (si tratta della lettera 403). Tutte le lettere sono rubricate in rosso, sempre con un cenno del contenuto; hanno spesso, soprattutto nella prima parte del codice, anche la *inscriptio*. Le singole lettere hanno l'iniziale in rosso e in azzurro, in un alternarsi regolare. Consiste in 23 fasc.: il primo è un *quinternio*, il secondo un *ternio*, il terzo e il quarto sono *sexterniones*, a partire dal quinto fino al ventunesimo sono *quinterniones*, il ventiduesimo è un *trifolio* e il ventitreesimo un *sexternio*. Richiami a ff. [10v], XIIv, XXIVv, XXXIVv, XLIVv, LIVv, LXIVv, LXXIVv, LXXXIVv, XCIVv, CIVv, CXIVv, CXXIVv, CXXXIVv, CXLIVv, CLIVv, CLXIVv, CLXXIVv, CLXXXIVv. I fasc. 3-22 sono numerati con numero romano in basso alla prima carta, a destra. I primi 16 fogli contengono una rubricella. Il volume è un formulario in cui le lettere sono raggruppate sotto 55 titoli — gli stessi secondo i quali è costruito l'indice per materie del RV 34 —, che si susseguono in ordine alfabetico:

De absolutionibus et relaxationibus et de potestate absolvendi alicui commissi; De approbationibus et confirmationibus; De captis a carcere liberandis; De comendationibus; De citationibus; De collatione et commissione officiorum; De collatione et provisione beneficiorum; De inhibitione super electione non facienda; De commissionibus super collatione et provisione dignitatum et beneficiorum; De commissionibus super aliis rebus; De consilio quod papa petit ab aliquibus dari sibi vel alii; De consilio dato per papam volentibus nubere; De consilio quod papa dat aliis; Committit papa dubia negocia arbitrio aliquorum; De compassionibus; De confortationibus; De congratulationibus; De literis credentis; De delictis et excessibus puniendis; De decima solvenda; De dilationibus et prorogationibus; De dispensationibus super matrimoniis; De emendatione dampnorum; De exhortationibus ad egrotos; De exhortationibus ad alios; Excusatio pape ad prelatos conquerentes per litteras apostolicas se gravatos; De aliis excusationibus; De fide catholica; De fratribus mittendis; De gratiarum actionibus; De gravaminibus illatis ecclesiis revocandis; De inquisitionibus; De increpationibus; De instructionibus; De inductionibus; De mandato aliquibus facto ut ad presentiam pape veniant; Mandatum de parendo vel non parendo; De notificatione eorum que gesta sunt; De negationibus petitionum; De precibus et recommendationibus; De pace; De privilegiis et exemptionibus; De postulatione; De prohibitionibus; De rumoribus nunciatis per papam; De revocatione et absolutione legatorum; De responsionibus; De subsidiis et auxilio regi Siciliae prestando; De subsidiis et auxiliis aliis faciendis; [De] significatione statuum; De translatione episcoporum; De verborum significatione; De victoria regis C.; De extraordinariis litteris que non potuerunt sub predictis titulis collocari.

Come si vede, dunque, si tratta di una raccolta di lettere di un singolo pontefice, differente quindi dalle altre collezioni

di epistole papali del Duecento — di Berardo da Napoli, Tommaso da Capua, Riccardo da Pofi o il cosiddetto formulario di Marino da Eboli²². I sei codici si dividono in due gruppi principali: i Reg. Vat. 30, 30A, 33-35 contengono una raccolta di lettere in ordine cronologico, mentre il Reg. Vat. 36 è un formulario, consistente nelle medesime lettere. Nessuno dei mss. contiene alcun riferimento né al notaio Pietro, citato dal Bock, né

²² Su Berardo cfr. L. DELISLE, *Notice sur cinq manuscrits de la Bibliothèque Nationale et sur un manuscrit de la Bibliothèque de Bordeaux contenant des recueils épistolaires de Bérard de Naples*: Notices et extraits des mss. de la Bibl. Nat. et autres bibliothèques 27 (1879) 87-167; F. KALTENBRUNNER, *Römische Studien III: Die Briefsammlung des Berardus de Neapoli*: MIOG 7 (1886) 21-118; H. ORTO, *Berardus-Studien*, ivi 22 (1901) 247-268; F. BOCK, *Annotationes zu der Sammlung Berards v. Neapel, Reg. Vat. 29 A*: *Orientalia Christiana Periodica* 22 (1956) 214-223; lo stesso Bock torna sulla raccolta in quasi tutti i suoi articoli relativi ai registri duecenteschi; M. GIUSTI, *Studi sui registri*, cit., 23, 132. — La voce di P. PASCHINI, *Bérard de Naples*: *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques* 8 (1935) 321-322 necessita di varie correzioni, soprattutto per quanto riguarda la caratterizzazione del Reg. Vat. 29 A, che è ben lontano dal riprodurre « exactement les lettres, avec la date et l'adresse précises et avec les notes marginales du Registrum de la curie pontificale ». Su Tommaso cfr. H. M. SCHALLER, *Studien*, già cit. con ricca bibliografia. Su Riccardo cfr. E. BATZIER, *Zur Kenntnis der Formularsammlung des Richard von Pofi* (Heidelberger Abhandlungen zur mittleren und neueren Geschichte 28), Heidelberg 1910; C. JORDAN, *Notes sur le formulaire de Richard de Pofi*: *Études d'histoire du moyen âge dédiées à Gabriel Monod*, Paris 1896, 329-341; F. BOCK, *Päpstliche Sekretregister*, cit. 48-50. Prepara un'edizione critica della raccolta per i MGH P. Herde, cfr. H. GRUNDMANN, *Monumenta Germaniae Historica. Bericht für das Jahr 1965/66*: *Deutsches Archiv* 22 (1966) p. IV. Sul cosiddetto Formulario di Marino cfr. F. SCHILMANN, *Die Formularsammlung des Marinus von Eboli* Bd. I (e unico) (Bibl. des Preussischen Historischen Instituts in Rom 16), Rom 1929; C. ERDMANN, *Zur Entstehung*, cit.; P. HERDE, *Marinus von Eboli: « Super revocatoris » und « De confirmationibus »*: *Quellen und Forschungen...* 42-43 (1963) 119-264 e come *Sonderausgabe* Tübingen 1964 (vedi anche la mia recensione: *Studi Medievali* 6 (1965) 446-448); idem, *Papal formularies for letters of justice (13th-16th centuries). Their development and significance for medieval canon law*: *Proceedings of the Second International Congress of Medieval Canon Law* (Monumenta iuris canonici, Series C: Subsidia vol. 1), E Civitate Vaticana 1965, 322, ove l'autore rifiuta la paternità di Marino (il formulario è, com'è noto, anonimo, l'attribuzione al vicecancelliere di Innocenzo IV risale al sec. XVII; cfr. in proposito anche H. M. SCHALLER, op. cit., 380 e ivi, 374-375 sulla famiglia de Ebulo); idem, *Ein Pamphlet der päpstlichen Kurie gegen Kaiser Friedrich II. von 1245/46 ('Eger cui lenia')*: *Deutsches Archiv* 23 (1967) 495; idem, *Ein Formelbuch Gerhards von Parma mit Urkunden des Auditor litterarum contradictarum aus dem Jahre 1277*: *Archiv für Diplomatik* 13 (1967) 228-229 (il formulario di Gerardo è contenuto in quattro mss. del cosiddetto Formulario di Marino). Cfr. anche F. BOCK, *Päpstliche Sekretregister*, cit. 45-48, con la tesi impegnativa, che attende però ancora conferma: « Vat. lat. 3976 ist die offizielle Abschrift der Konzeptsammlung des Marinus von Eboli, unter Benedikt XII. hergestellt, sie ist genau so zu behandeln wie die übrigen heute noch vorhandenen Sekretregister und gehört gar nicht in die Vatikanische Bibliothek, sondern in die Serie der Register des Vatikanischen Archivs » (p. 47). P. Herde nel recentissimo *Ein Formelbuch* 228, riconferma comunque la datazione dell'Erdmann (con cui il Bock ha invece polemizzato), attribuendo il codice al « zweiten Drittel des 14. Jahrhunderts ».

ad altro autore o redattore della raccolta. Non viene indicata neppure la data della compilazione²³.

Il Bock, come si è già detto, ipotizzò che il Reg. Vat 30A rappresentasse l'archetipo della raccolta. Ciò è, però, da escludere subito, per motivi paleografici in quanto la sua scrittura è la più recente tra quella dei cinque mss. Non si tratta neppure di una copia diretta dell'archetipo, per la mancanza di date in un gruppo di lettere le quali negli altri codici si ritrovano invece regolarmente datate (le lettere 519-522, 525-526, 528-529, 531-533, 539-544, 546, 548-553) — e, quindi, anche l'archetipo doveva contenerle datate — e per altre sue particolarità. Così vi mancano due lettere che si ritrovano nel Reg. Vat. 34 (le lettere 252-253); altre due vi si trovano fuse (le lettere 145-146); vi si riscontrano vari errori nelle date (per es. nelle lettere 57, 69, 95, 193, 330, 334), e nella *inscriptio* (per es. nelle lettere 61, 345, 414)²⁴ e un testo spesso molto scorretto.

In realtà, nessuno dei cinque codici rappresenta l'archetipo; si tratta di copie, tra le quali non è facile neppure stabilire una comune linea di dipendenza.

Questo fatto, sfuggito finora all'attenzione, è molto importante agli effetti del problema delle origini della raccolta. I vari autori, infatti, che se ne sono occupati fino ad adesso, osservando che i codici vaticani sono trecenteschi, hanno ritenuto — con un ragionamento viziato da un errore metodologico fondamentale — che fosse la raccolta stessa a provenire da un momento sicuramente successivo al pontificato. L'esempio più esplicito in proposito è dato dallo stesso Jordan, che annota coscienziosamente che i cinque mss. da lui visti non sono contemporanei a Clemente IV, deducendo che « ne sont pas des registres officiels »²⁵, senza porsi minimamente il problema se non si trattasse, invece, di copie tarde di un archetipo, di cui non può escludersi *a priori* di esser stato un « registre officiel ».

Partendo dall'esame della successione delle lettere entro i cinque codici (Reg. Vat. 30, 30A, 33-35), si giunge comunque alla distinzione di tre gruppi principali:

²³ La raccolta non figura nell'inventario dei registri pontifici del 1333, né nei due indici speciali, già ricordati, contenuti nell'*Indice* 254 (cfr. rispettivamente la nota 4 e la p. 81 della prima parte di questo studio).

²⁴ Per la lettera 61 cfr. la p. 85. La lettera 345 ha, aggiunto dopo il nome del destinatario, anche la formula « spiritum consilii sanioris », assente negli altri mss.; la lettera 414 è diretta invece che al mon. Cluniacensi ad un mon. Catilotti, ecc. ecc.

²⁵ Cfr. op. cit., [345].

il *Reg. Vat. 34* — unico fra i codici — fa precedere le lettere 42-55 alle lettere 33-41²⁶; ha le lettere 83 e 84 in ordine inverso, mentre contiene le lettere 536-555 nella loro regolare successione numerica (cioè 536, 537, 538 ecc. 554, 555)²⁷.

Nei *Reg. Vat. 30, 30A, 33* le medesime lettere si susseguono in un ordine diverso, cioè 536, 540, 537-539, 546, 549, 541, 547-548, 543, 542, 544, 545, 550-555.

Il *Reg. Vat. 35*, per quanto riguarda le lettere 537-555, fa gruppo con i *Reg. Vat. 30, 30A, 33*; esso però riporta le lettere 446-454, 519-520, 536 in un ordine particolare (446, 448-452, 536, 519-520, 447, 453, 454), il che non trova riscontro negli altri mss.

Il *Reg. Vat. 34* è d'altronde l'unico codice che contiene le due lettere del card. Guido, precedenti al pontificato. I *Reg. Vat. 30A, 33* e *35* contengono, a loro volta, le lettere 60 e 61, mancanti sia nel *Reg. Vat. 30*, sia nel *Reg. Vat. 34*; i *Reg. Vat. 33* e *35* sono i soli a contenere la lettera 556.

Una parentela più stretta viene a delinearsi tra i *Reg. Vat. 30A* e *33*: essi non solo conservano le lettere nello stesso ordine di successione, ma hanno anche alcuni errori identici nella *inscriptio*²⁸ e nelle date²⁹. Il più indipendente dei mss. risulta il *Reg. Vat. 34*, che si differenzia dagli altri spesso anche nella data delle lettere. Il rapporto preciso tra i codici può essere comunque risolto solo nell'ambito di tutto il complesso dei manoscritti; su questo problema mi propongo di tornare in altra sede.

In ogni caso, è chiaro che si tratta di una raccolta di lettere conservateci in un'unica redazione; ciò mi pare opportuno precisare anche perché l'espressione « *verschiedentlich abgeschrieben* » del Bock poteva in proposito suscitare equivoci.

Ad un'analisi attenta, la raccolta rivela due particolarità: il criterio seguito nell'ordine di successione delle lettere e il carattere di esse.

²⁶ Si può congetturare uno scambio nei fascicoli nel ms. da cui deriva il *Reg. Vat. 34*; in questo comunque la lettera 42 segue la lettera 32 a f. VIII, senza alcuna interruzione.

²⁷ Da notare che a f. 131v, tra le lettere 540 e 541, è riportata anche la lettera 546, cancellata successivamente dal rubricatore con *va. cat.* Essa è ripetuta poi al suo posto giusto a f. 132. L'ordine seguito dal compilatore nel *Reg. Vat. 34* è strettamente cronologico.

²⁸ Così, per es. la lettera 197 è diretta in entrambi al card. prete del titolo di S. Stefano (invece di S. Niccolò) *in carcere Tulliano*; nella lettera 259 manca in entrambi il nome del destinatario (*L. regi Francie*); la lettera 530 è diretta in ambedue ad un *archiepiscopo* (invece di un *archipresbitero*). In quest'ultimo caso anche il *Reg. Vat. 35* contiene lo stesso errore.

²⁹ Cfr. più av. le tabelle.

L'ordine di successione è, come si è già detto, cronologico in cinque manoscritti, ma si tratta di un ordine cronologico un po' particolare. La raccolta abbraccia tutti i quattro anni del pontificato di Clemente IV, senza alcuna distinzione per i singoli anni: le lettere vi formano, infatti, un corpo unico. L'assoluta maggioranza ne risulta datata nei *Reg. Vat. 30, 30A, 33* e *34*. Il *Reg. Vat. 35* contiene poche date e qualche volta chiaramente errate. Questo ms. contiene anche le *inscriptiones* spesso fortemente abbreviate; spesso le omette del tutto. Non si tratta però di un'incuria da parte del copista, perché il ms. fu preparato con una certa eleganza per quanto riguarda il suo aspetto esteriore, ma di omissioni intenzionali. Il *Reg. Vat. 36*, dopo poche lettere datate, all'inizio, salta successivamente le date.

Le lettere provenienti dal primo anno di pontificato di Clemente IV sono 148; di esse risultano prive di data 16; hanno la data espressa con il richiamo *dat. ut supra* 15; portano la data completa 117.

Le lettere del secondo anno sono 159; di esse una è di Carlo d'Angiò. Tra le lettere di quest'anno di pontificato si trovano anche le due del card. Guido. Delle 158 lettere pontificie sono prive di data 9; hanno il richiamo *dat. ut s. 12*; sono datate con la data completa 137.

Le lettere del terzo anno sono 145; tra esse una è dell'arcivescovo di Narbona. Delle 144 lettere pontificie sono prive di data 5; hanno il richiamo *dat. ut s. 40*; portano la data completa 99.

Le lettere del quarto anno sono 100; di esse una è di Carlo d'Angiò. Delle 99 lettere pontificie sono prive di data 4; hanno il richiamo *dat. ut s. 26*; sono datate con la data completa 69.

Come si vede, dunque, sul complesso di 551 lettere pontificie quelle prive di data costituiscono un'assoluta minoranza: 34 in tutto. E' chiaro quindi che la raccolta conserva il testo preciso di lettere completamente sviluppate, non abbozzate, né trascritte solo per fornire uno schema, un modello per la compilazione di successive epistole, il che conferisce ad essa un valore particolare, un carattere di ufficialità³⁰. A ciò allude anche il fatto che i codici riportano — con l'eccezione dei *Reg. Vat. 35* e *36* — per lo più interamente anche le formule cancelleresche, le quali — dovendo essere ripetute senza varianti no-

³⁰ Ciò risulta con maggior vigore se si confronta la nostra raccolta con il cosiddetto *Formulario* di Marino da Ebofi. Varie lettere della prima si ritrovano, infatti, anche nel secondo — elencate dallo Schilmann (cfr. pp. 414-415) — solo che spesso senza indirizzo e data, nonché abbreviate nelle varie formule.

tevoli — venivano di solito omesse nei formulari. Va sottolineata la presenza del richiamo *ut supra* nella formula di data, un termine tipico delle minute preparate dai notai, che veniva spesso trascritto anche nei registri cancellereschi³¹.

Esaminiamo ora il filone cronologico, secondo il quale le lettere si susseguono nella raccolta. Tale esame riveste importanza, oltre che dal punto di vista della formazione della raccolta, anche da quello della tradizione manoscritta: le date delle lettere non coincidono, infatti, sempre in tutti i codici, offrendo appigli utili per individuare parentele.

Clemente IV venne incoronato il 15 febbraio 1265. In quello stesso mese di febbraio s'inizia la serie delle lettere della nostra raccolta. Essa termina poi a pochi giorni dalla morte del papa.

1	1265	24 febbraio	13 ³³	1265	---
2 ³²		---	14	»	8 maggio
3	»	2 marzo	15 ³⁴	»	10 o 11 »
4-7	»	---	16	»	20 »
8	»	20 aprile	17 ³⁵	»	20 o 21 »
9	»	27 »	18	»	27 »
10	»	---	19	»	---
11	»	21 maggio	20 ³⁶	»	18 »
12	»	8 »	21 ³⁷	»	18 »

³¹ E' erroneo — come è ormai inequivocabilmente stabilito dai risultati degli studi critici relativi ai registri — intendere questi riferimenti nel senso che la data della lettera precedentemente registrata sia senz'altro valida anche per quella contenente il rinvio. Siccome non tutte le lettere vennero trascritte nel registro, la data cui il rinvio riferiva poteva, infatti, spettare ad una lettera minutata insieme a quella contenente il rinvio, ma non registrata. Nelle edizioni dei registri duecenteschi curate dalla Scuola Francese, i riferimenti *dat. ut supra* venivano invece regolarmente sciolti, con l'applicazione automatica della data della lettera precedentemente registrata, il che può dar luogo appunto a datazioni erronee. Di solito si usa supporre una comunanza di data quando la lettera registrata con il rinvio, ha il medesimo argomento o lo stesso destinatario della lettera precedente. Ma si tratta sempre solo di supposizione.

³² Segnalo con una lineetta l'assenza della data. Per quanto riguarda le lettere datate con il rinvio *ut supra*, indico con ^a quelle che sono in rapporto con la lettera registrata immediatamente prima e con ^b quelle indipendenti. Nelle lettere datate non c'è mai la data solenne, solo l'indicazione del luogo di emanazione, del giorno, del mese e dell'anno di pontificato. Quest'ultimo elemento manca qualche volta.

³³ Questa lettera non è datata, ma nel testo c'è un preciso riferimento cronologico. Il papa dice infatti di aver appreso « hac die martis », da mercanti di Lucca, l'arrivo di Carlo d'Angiò a Portovenere, « in crastino Ascensionis Domini ». Ora, avendo avuto luogo questa festa nel 1265 il 14 maggio, lo Jordan ha attribuito la lettera al martedì successivo, cioè al 19 maggio.

³⁴ RV 34: 10 maggio; RV 30 e 33: 11 maggio.

³⁵ RV 30: 20 maggio; RV 33 e 34: 21 maggio.

³⁶ RV 30 e 33: 18 maggio; RV 34: 27 giugno (scambio di *iumii* in *iulii* e di *XV kl.* in *V kl.*). Lo Jordan afferma a torto che il RV 34 contiene la data di *V kl. iumii*.

³⁷ Così RV 34; RV 30 e 33: 19 maggio (scambio di *iumii* in *iulii*). Lo Jordan

22 ³⁸	1265	20 maggio	51	1265	31 luglio
23	»	20 »	52	»	1° agosto
24 ³⁹	»	21 »	53	»	1° »
25 ⁴⁰	»	23 o 24 giugno	54	»	3 »
26	»	27 »	55	»	5 »
27 ⁴¹	»	24 o 28 »	56	»	6 »
28	»	1° luglio	57 ⁴⁵	»	13 »
29	»	30 giugno	58	»	23 marzo
30	»	3 luglio	59	»	25 aprile
31	»	7 »	60 ⁴⁶	»	21 giugno
32	»	11 »	61 ⁴⁶	»	---
33 ⁴²	»	11 »	62	»	15 agosto
34	»	---	63	»	ut s. ^a
35	»	13 »	64 ⁴⁷	»	15 o 25 agosto
36 ⁴³	»	14 »	65	»	18 »
37	»	14 »	66	»	20 »
38	»	16 »	67	»	ut s. ^b
39	»	---	68	»	23 agosto
40	»	---	69 ⁴⁸	»	23 »
41	»	18 »	70 ⁴⁹	»	14 luglio
42	»	18 »	71 ⁵⁰	»	23 o 24 giugno
43	»	18 »	72	»	27 luglio
44	»	19 »	73	»	9 agosto
45	»	22 »	74	»	10 »
46	»	22 »	75 ⁵¹	»	19 o 20 »
47	»	25 »	76	»	25 »
48	»	26 »	77	»	31 »
49 ⁴⁴	»	30 o 31 »	78	»	13 luglio
50	»	31 »	79 ⁵²	»	10 o 11 agosto

mette in evidenza l'insostenibilità della data più remota, non essendo Carlo d'Angiò giunto quel tempo ancora a Roma, mentre la lettera lo rimprovera già per aver scelto per dimora il palazzo del Laterano.

³⁸ RV 33 e 34: 20 giugno; RV 30: 21 maggio (scambio di *iulii* in *iumii*).

³⁹ RV 33 e 34: 21 giugno; RV 30: 22 maggio (scambio di *iulii* in *iumii*).

⁴⁰ RV 34: 23 giugno; RV 30 e 33: 24 giugno.

⁴¹ RV 30 e 33: 24 giugno; RV 34: 28 giugno.

⁴² RV 34: 15 luglio; forse il copista ha saltato il numero precedente all'*idus*.

⁴³ RV 30: *dat. ut s.*

⁴⁴ RV 30 e 33: 30 agosto; RV 34: 31 agosto.

⁴⁵ RV 30 A: 11 agosto.

⁴⁶ La lettera è contenuta solo in RV 30 A e 33.

⁴⁷ RV 30 A e 33: 15 agosto; RV 30: 25 agosto; RV 34: 1° settembre. Questa ultima data è da escludere, perchè Clemente IV il 1° settembre era ad Assisi, mentre la lettera è datata da Perugia. Le differenze nella data possono spiegarsi con errori da parte dei copisti; invece del *XVIII kl. sept.* abbiamo infatti in RV 30: *VIII kl. sept.* e in RV 34: *kl. sept.*

⁴⁸ RV 34: 23 agosto; RV 30 e 33: 23 giugno; RV 30 A: 24 giugno. Nella lettera Carlo d'Angiò è detto re, le date precedenti quindi al 28 giugno sono errate.

⁴⁹ In merito alla data di questa lettera, lo Jordan ritiene che tutti i mss. l'abbiano riportata sbagliata, perchè essa, dato che Carlo d'Angiò v'è detto ancora solo conte della Provenza, doveva precedere il 28 giugno. Egli sostituì senz'altro dunque giugno a luglio, datando la lettera al 12 giugno.

⁵⁰ RV 34: 23 giugno; RV 30, 30 A e 33: 24 giugno.

⁵¹ RV 34: 19 agosto; RV 30, 30 A e 33: 20 agosto.

⁵² RV 34: 10 agosto; RV 30, 30 A e 33: 11 agosto.

80		ut s. b	116 ⁶⁰	1265	22 o 29 novembre
81		---	117	»	29 »
82		ut s. b	118 ⁶¹	»	7 dicembre
83 ⁶³	1265	4 o 5 settembre	119		ut s.
84	»	5 »	120 ⁶²	»	9 dicembre
85	»	6 »	121	»	20 »
86 ⁶⁴	»	19 »	122	»	22 »
87	»	22 »	123	»	23 »
88 ⁶⁵	»	21 o 23 »	124 ⁶³	»	24 o 25 »
89	»	ut s. b	125	»	26 »
90 ⁶⁶	»	30 settembre	126		ut s. a
91	»	30 »	127		ut s. a
92	»	ut s. a	128	»	28 dicembre
93	»	7 ottobre	129		ut s. a
94	»	18 »	130	»	29 dicembre
95 ⁶⁷	»	26 »	131	»	31 »
96 ⁶⁸	»	25 o 26 »	132	»	31 »
97	»	26 »	133	1266	1° gennaio
98	»	ut s. b	134	»	3 »
99	»	---	135	»	7 »
100	»	---	136	»	7 »
101	»	1° novembre	137	»	10 »
102	»	21 ottobre	138	»	10 »
103	»	30 »	139 ⁶⁴	»	10 »
104	»	30 »	140	»	11 »
105	»	30 »	141	»	12 »
106	»	1° novembre	142 ⁶⁵	»	22 »
107	»	ut s. b	143 ⁶⁶	»	21 »
108	»	12 novembre	144		---
109	»	12 »	145		---
110	»	19 agosto	146		---
111	»	17 novembre	147		---
112	»	ut s. a	148 ⁶⁷	»	17 febbraio
113	»	ut s. a	149	»	19 »
114 ⁶⁹	»	21 o 22 novembre	150		ut s. a
115	»	21 »	151	»	20 febbraio

⁶³ RV 30 A e 34: 4 settembre; RV 30 e 33: 5 settembre.

⁶⁴ Così RV 30 A e 33. RV 30 ha 1° ottobre: forse il copista ha saltato i numeri romani precedenti al *kal*. RV 34 riporta invece 20 luglio (scambio di *oct.* in *aug.*).

⁶⁵ RV 34: 21 settembre; RV 30, 30 A, 33: 23 settembre.

⁶⁶ RV 30; s. d.

⁶⁷ Così RV 30, 33, 34. RV 30 A: 25 sett. (scambio di *nov* in *oct.*).

⁶⁸ RV 30 A: 25 ott.; RV 30, 33 e 34: 26 ott.

⁶⁹ RV 34: 21 nov.; RV 30, 30 A e 33: 22 nov.

⁷⁰ RV 30: 22 nov.; RV 30 A, 33 e 34: 29 nov.

⁷¹ RV 34: 25 nov. (scambio di *id.* in *kl.*).

⁷² RV 34: 13 dic.; il copista ha forse saltato il numero romano prima dell'*id.*

⁷³ RV 34: 24 dic.; RV 30, 30 A e 33: 25 dic.

⁷⁴ RV 30: 10 genn.; RV 30 A, 33 e 34: 11 genn.

⁷⁵ RV 34: 18 genn.; (cioè *XV* invece di *XI kl. febr.*).

⁷⁶ RV 34: 31 genn.; (cioè *II* invece di *XII kl. febr.*).

⁷⁷ Così RV 30, 33, 34; RV 30 A: 16 febr. A partire da questa lettera s'inizia la corrispondenza del secondo anno di pontificato.

152 ⁶⁸	1266	21 o 22 febbraio	179	1266	19 aprile
153 ⁶⁹	»	24 o 25 »	180	»	19 »
154 ⁷⁰	»	16 gennaio	181	»	24 »
155	»	6 marzo	182	»	25 »
156	»	8 »	183 ⁷⁴	»	28 o 29 »
157	»	9 »	184	»	30 »
158	»	10 »	185 ⁷⁵	»	2 maggio
159	»	12 »	186	»	12 »
160	»	12 »	187	»	12 »
161	»	ut s. b	188 ⁷⁶	»	14 »
162	»	14 marzo	189		---
163	»	17 »	190		---
164 ⁷¹	»	18 »	191 ⁷⁷	»	19, 20 o 21 »
165	»	25 »	192	»	24 »
166	»	25 »	193 ⁷⁸	»	24 »
167	»	31 »	194	»	28 »
168	»	22 »	195		ut s. a
169 ⁷²	»	25 marzo	196	»	31 maggio
170	»	6 aprile	197	»	31 »
171	»	12 »	198	»	5 giugno
172	»	10 »	199 ⁷⁹	»	3 o 5 »
173	»	12 »	200		ut s. a
174	»	13 »	201	»	11 giugno
175	»	---	202 ⁸⁰	»	12 o 13 »
176	»	14 aprile	203		---
177	»	ut s. a	204 ⁸¹	»	14 »
178 ⁷³	»	14 aprile	205 ⁸²	»	16 »

⁶⁸ RV 30: 21 febr.; RV 30 A e 33: 22 febr. RV 34: 19 febr. (scambio di *IX* in *XI*).

⁶⁹ RV 30, 30 A e 33: 24 febr.; RV 34: 25 febr.

⁷⁰ Si tratta della lettera di Carlo d'Angiò, inviata al papa « de victoria contra Manfredum ». Ora, la battaglia di Benevento si è svolta il 26 febr., mentre questa lettera è datata in RV 30 A, 33 e 34: *XVII kl. febr.* (16 genn.) e in RV 30: *XVIII kl.*, senza l'aggiunta del mese.

⁷¹ Così RV 30 A, 33 e 34; RV 30: 28 marzo, cioè il copista ha scritto *V* invece di *XV kl. apr.*

⁷² RV 34: 6 aprile (scambio di *kl.* in *id.*).

⁷³ RV 30: 1° maggio; il copista ha saltato il numero romano prima del *kal*.

⁷⁴ RV 30, 30 A e 33: 28 aprile; RV 34: 29 aprile.

⁷⁵ Così RV 30 A e 33; RV 30 e 34: *VII non. maii*, che sarebbe poi in realtà *kal*.

⁷⁶ RV 30 A, 33 e 34: 15 maggio. RV 30: 14 maggio.

⁷⁷ RV 34: 20 maggio; RV 30, 30 A e 33: 21 maggio.

⁷⁸ RV 30 A: 22 giugno (scambio di *iunii* in *iulii*).

⁷⁹ RV 30: 3 giugno.

⁸⁰ RV 30 A e 33: 12 giugno; RV 30 e 34: 13 giugno. Lo Jordan segnala dopo questa lettera, a torto, due *In e. m.*, assenti in tutti i codici vaticani. Egli li ha accolti dal *Thesaurus*, ove figurano con questa nota (col. 349): « Eamdem epistolam Avenionensi et Carpentoratensi episcopis directam reperi in Tholosoano fratrum Praedicatorum codice manuscripto ».

⁸¹ Così RV 34. RV 30 A e 33: 15 maggio (scambio di *iulii* in *iunii*, la data non veniva infatti indicata con *Idus*). RV 30: 16 maggio.

⁸² RV 30: 1° luglio; il copista ha forse saltato il numero romano precedente al *kal*.

206 ⁸³	1266	16 giugno	240	1266	11 agosto
207 ⁸⁴	»	16 maggio	241	»	12 »
208	»	15 giugno	242 ⁸⁶	»	11 o 13 »
209	»	18 »	243 ⁸⁷	»	6, 10 o 13 »
210 ⁸⁵	»	20 o 21 »	244	»	17 luglio
211	»	22 »	245	»	25 »
212	»	22 »	246	»	27 »
213	»	22 »	247	»	27 »
214	»	24 »	248	»	31 »
215 ⁸⁶	»	4 o 5 luglio	249	»	31 »
216 ⁸⁷	»	5 o 6 »	250 ⁸⁸	»	8 o 13 agosto
217	»	5 »	251	»	7 »
218 ⁸⁸	»	8 »	252 ⁸⁹	1265	5 gennaio
219 ⁸⁹	»	14 »	253 ⁹⁰	—	—
220 ⁹⁰	»	11 »	254	1266	21 agosto
221 ⁹⁰	»	13 »	255	»	4 settembre
222 ⁹¹	»	13 o 15 »	256	»	16 »
223	»	—	257 ¹⁰⁰	»	15 o 16 »
224 ⁹²	»	15 maggio	258	»	20 »
225	»	8 »	259	»	21 »
226-228	»	—	260 ¹⁰¹	»	22 o 23 »
229 ⁹³	»	16 o 17 luglio	261	»	30 »
230	»	18 »	262	»	1° ottobre
231	»	19 »	263	»	6 »
232	»	22 »	264	»	11 »
233	»	26 »	265	»	ut s.
234	»	ut s. ^a	266 ¹⁰²	»	13 o 14 ottobre
235 ⁹⁴	»	26 o 27 luglio	267	»	14 »
236 ⁹⁵	»	26 o 27 »	268	»	14 »
237	»	30 »	269	»	ut s.
238	»	2 agosto	270	»	ut s.
239	»	5 »	271	»	ut s.

⁸³ RV 34: 1° giugno, il copista ha forse saltato il numero romano precedente al *kl.* e ha scambiato *iulii* in *iunii*.

⁸⁴ Così RV 30, 30 A e 33; RV 34: 14 giugno.

⁸⁵ RV 30 A e 33: 20 giugno; RV 30 e 34: 21 giugno.

⁸⁶ RV 30 A e 33: 4 luglio; RV 30 e 34: 5 luglio.

⁸⁷ RV 30 A, 33 e 34: 5 luglio; RV 30: 6 luglio.

⁸⁸ RV 34: 6 giugno (scambio di *iulii* in *iunii*).

⁸⁹ RV 34: 10 luglio (cioè *VI* invece di *II id. iulii*).

⁹⁰ Questa lettera manca nel RV 30.

⁹¹ RV 30: 13 luglio; RV 30 A, 33 e 34: 15 luglio.

⁹² RV 30: 15 maggio; il copista ha saltato il numero romano prima dell'*id.*

⁹³ RV 30 A e 33: 16 luglio; RV 30: 17 luglio. RV 34: 23 luglio.

⁹⁴ RV 34: 26 luglio; RV 30, 30 A e 33: 27 luglio.

⁹⁵ RV 30 e 34: 26 luglio; RV 30 A e 33: 27 luglio.

⁹⁶ RV 30: 11 agosto; RV 30 A, 33 e 34: 13 agosto.

⁹⁷ RV 30 A: 6 agosto; RV 30: 10 agosto; RV 33 e 34: 13 agosto.

⁹⁸ RV 34: 8 agosto.

⁹⁹ Questa lettera si trova solo nel RV 34.

¹⁰⁰ RV 30 A e 33: 15 sett.; RV 30 e 34: 16 sett.

¹⁰¹ RV 30, 30 A e 33: 22 sett.; RV 34: 23 sett.

¹⁰² RV 30, 30 A e 33: 13 ott.; RV 34: 14 ott.

272 ¹⁰³	1266	16 ottobre	302	1267	3 febbraio
273	»	17 »	303	»	3 »
274	»	18 »	304	»	5 »
275	»	ut s. ^b	305	»	6 »
276	»	19 ottobre	306 ¹¹¹	»	6 o 7 »
277	»	25 »	307	»	9 »
278 ¹⁰⁴	»	2 o 3 novembre	308	»	9 »
279	»	3 »	309	»	ut s.
280	»	8 »	310 ¹¹²	»	10 o 11 »
281	»	13 »	311	»	15 »
282	»	20 »	312	»	ut s. ^a
283	»	22 »	313 ¹¹³	»	23 o 24 febbraio
284 ¹⁰⁵	»	22 »	314	»	10 marzo
285	»	22 »	315	»	13 »
286 ¹⁰⁶	»	23 o 24 »	316 ¹¹⁴	»	30 o 31 »
287	»	27 »	317	»	31 »
288	»	6 dicembre	318	»	ut s. ^a
289	»	14 »	319	»	10 aprile
290 ¹⁰⁷	»	18 o 23 »	320 ¹¹⁵	»	26 »
291	»	18 »	321 ¹¹⁶	»	29 »
292	»	22 »	322 ¹¹⁷	»	6 o 7 maggio
293	1267	12 gennaio	323 ¹¹⁸	»	5 o 6 »
294 ¹⁰⁸	1266	27 dicembre	324	»	8 »
295	1267	5 gennaio	325 ¹¹⁹	»	8, 9 o 10 »
296 ¹⁰⁹	»	5 »	326 ¹²⁰	»	9 o 14 »
297	»	—	327	»	ut s. ^b
298	»	16 »	328 ¹²¹	»	11 o 14 maggio
299 ¹¹⁰	»	18 »	329	»	ut s. ^a
300	»	29 »	330 ¹²²	»	12 o 15 maggio
301	»	30 »	331 ¹²³	»	17 »

¹⁰³ RV 30: 16 nov. (sic); RV 30 A, 33 e 34: 16 ott.

¹⁰⁴ RV 30 A, 33 e 34: 2 nov.; RV 30: 3 nov.

¹⁰⁵ La data è scritta per intero solo in RV 30; RV 30 A, 33 e 34 hanno *ut s.*

¹⁰⁶ RV 30, 30 A e 33: 23 nov.; RV 34: 24 nov.

¹⁰⁷ RV 34: 23 dic.

¹⁰⁸ RV 34: 1° genn.; il copista ha saltato i numeri romani precedenti al *kl.*

¹⁰⁹ La lettera non è datata nel RV 34.

¹¹⁰ La seconda parte di questa lettera manca nel RV 33. Il testo si riprende solo con la seconda parte della lettera 314.

¹¹¹ RV 30 e 30 A: 6 febr.; RV 34: 7 febr.

¹¹² RV 30 e 30 A: 10 febr.; RV 34: 11 febr. Con questa lettera termina la corrispondenza del secondo anno di pontificato.

¹¹³ RV 30: 23 febr.; RV 30 A e 34: 24 febr.

¹¹⁴ RV 34: 30 marzo.

¹¹⁵ RV 30 A e 34: 26 aprile; RV 30 e 33: 24 febr. (scambio di *mai* in *martii*).

¹¹⁶ RV 33: 27 febr. (scambio di *mai* in *martii*).

¹¹⁷ RV 30 e 34: 6 maggio; RV 30 A: 7 maggio. RV 33: 7 marzo (errore come sopra).

¹¹⁸ RV 30: 5 maggio.

¹¹⁹ RV 34: 8 maggio; RV 30 e 35: 9 maggio; RV 30 A e 33: 10 maggio.

¹²⁰ RV 34: 14 maggio (cioè *II* invece di *VII id. mai*).

¹²¹ RV 30, 30 A e 33: 9 maggio; RV 34: 14 maggio.

¹²² RV 34: 12 maggio; RV 30 e 33: 15 maggio; RV 30 A: 15 marzo (scambio di *mai* in *martii*).

¹²³ RV 30, 34: 17 maggio; RV 30 A, 33: 16 giugno (scambio di *iunii* in *iulii*).

332 ¹²⁴	1267	17 o 18 maggio	363	1267	26 luglio
333		ut s. ^a	364 ¹²⁴	»	26 »
334 ¹²⁵	»	23 maggio	365	»	26 »
335	»	25 »	366	»	ut s. ^b
336	»	1 ^o giugno	367	»	28 luglio
337 ¹²⁶	»	3 »	368	»	30 »
338	»	7 »	369	»	ut s. ^b
339	»	9 »	370	»	4 agosto
340	»	9 »	371	»	ut s. ^a
341 ¹²⁷	»	10 o 11 »	372	»	ut s. ^a
342	»	12 »	373	»	13 agosto
343	»	13 »	374	»	13 »
344		ut s. ^b	375 ¹²⁸		---
345		ut s. ^b	376 ¹²⁸	»	17 o 20 »
346 ¹²⁸	»	14 o 17 giugno	377 ¹²⁷	»	20 o 21 »
347	»	ut s. ^b	378 ¹²⁸	»	20 »
348	»	15 giugno	379 ¹²⁹	»	28 »
349	»	24 »	380	»	14 settembre
350	»	29 »	381	»	15 »
351 ¹²⁹	»	5 o 6 luglio	382	»	15 »
352	»	ut s. ^a	383	»	ut s. ^b
353	»	7 luglio	384	»	17 settembre
354 ¹³⁰	»	6 »	385 ¹⁴⁰	»	15 o 19 »
355 ¹³¹	»	12 o 13 »	386	»	21 »
356	»	ut s. ^b	387	»	ut s. ^b
357	»	14 luglio	388 ¹⁴¹	»	25, 26 o 27 settembre
358	»	ut s. ^b	389	»	30 »
359	»	ut s. ^b	390	»	15 ottobre
360 ¹³²	»	17 o 18 luglio	391		---
361 ¹³³	»	20 »	392		---
362	»	23 »	393		---

¹²⁴ RV 30, 33 e 34: 17 maggio; RV 30A: 18 maggio.

¹²⁶ RV 30 e 33: 23 maggio; RV 34: 23 dic. (scambio di *iumii* in *ian.*); RV 30A: 22 giugno (scambio di *iumii* in *iulii*).

¹²⁸ RV 30A e 34: 3 giugno; RV 33: 5 giugno: il copista aveva saltato i numeri romani prima del *non.* Nel RV 30A la lettera è s. d.

¹²⁷ RV 30: 11 giugno.

¹²⁸ RV 30A e 34: 14 giugno; RV 30 e 33: 17.

¹²⁹ RV 30A: 6 luglio.

¹³⁰ RV 30: 6 luglio.

¹³¹ RV 30: 13 luglio.

¹³² RV 34: 18 luglio.

¹³³ RV 30: 30 luglio (cioè *III* invece del *XIII kl. ag.*).

¹³⁴ RV 30: 31 luglio (cioè *II* invece del *VII kl. ag.*).

¹³⁵ La data di questa lettera rappresenta un problema: RV 30 e 33 la riportano s. d. solo con l'a. di pont.; RV 30A: 30 luglio; RV 34: 20 agosto.

¹³⁶ RV 30, 33: 17 agosto; RV 34: 20 agosto. RV 30A riporta solo la prima parte della lettera, il testo si riprende poi con la lettera 447.

¹³⁷ RV 30: 20 agosto; RV 33 e 34: 21 agosto.

¹³⁸ RV 30: 30 agosto (cioè *III kl. sept.* invece del *XIII kl. sept.*).

¹³⁹ La data è attestata solo dal RV 34; RV 30: *dat. ut s.* (ma si tratta di una lettera indipendente da quella precedente); RV 33: s. d.

¹⁴⁰ RV 30: 15 sett.; RV 30A e 33: 19 sett.

¹⁴¹ RV 34: 25 sett.; RV 33: 26 sett.; RV 30: 27 sett.

394	1267	23 ottobre	427 ¹⁴⁹	1268	14 o 25 gennaio
395	»	23 »	428	»	ut s. ^b
396 ¹⁴²	»	26 o 27 »	429	»	25 gennaio
397	»	ut s. ^b	430 ¹⁵⁰	»	ut s. ^a
398	»	ut s. ^b	431	»	ut s. ^a
399	»	28 ottobre	432 ¹⁶¹	»	25 o 26 gennaio
400	»	6 novembre	433	»	ut s. ^b
401	»	ut s. ^a	434	»	29 gennaio
402	»	7 novembre	435 ¹⁵²	»	30 »
403	»	10 »	436	»	ut s. ^b
404	»	13 »	437 ¹⁵³	»	7 o 10 febbraio
405	»	ut s. ^a	438	»	ut s. ^b
406 ¹⁴³	»	15 o 16 novembre	439	»	7 febbraio
407	»	19 »	440	»	9 »
408 ¹⁴⁴	»	20 »	441	»	ut s. ^b
409 ¹⁴⁵	»	23 o 24 »	442	»	12 febbraio
410 ¹⁴⁶	»	23 o 24 »	443 ¹⁵⁴	1267	14 o 15 dicembre
411	»	26 »	444	»	17 »
412	»	ut s. ^a	445	»	17 »
413	»	ut s. ^a	446	»	19 »
414	»	12 dicembre	447	»	19 »
415	»	---	448 ¹⁵⁵	»	18 o 21 »
416 ¹⁴⁷	1268	14 gennaio	449	»	28 »
417	»	ut s. ^a	450	»	30 »
418	»	ut s. ^b	451	1268	13 gennaio
419	»	14 gennaio	452	»	ut s. ^a
420	»	16 »	453	»	ut s. ^b
421	»	ut s. ^b	454	»	---
422 ¹⁴⁸	»	17 o 20 gennaio	455	»	---
423	»	ut s. ^a	456 ¹⁵⁶	»	28 febbraio
424	»	ut s. ^a	457 ¹⁵⁷	»	28 »
425	»	22 gennaio	458	»	2 marzo
426	»	ut s. ^b	459	»	ut s. ^a

¹⁴² RV 34: 26 ott.; RV 30 e 33: 27 ott.

¹⁴³ RV 30: 15 nov.; RV 33 e 34: 16 nov.

¹⁴⁴ La lettera manca nel RV 30.

¹⁴⁵ RV 34: 24 nov.

¹⁴⁶ RV 30: 24 nov.

¹⁴⁷ RV 34: 1^o febr., cioè il copista aveva saltato i numeri romani precedenti al *kl.*

¹⁴⁸ RV 34: 17 genn.

¹⁴⁹ RV 34: 14 genn.

¹⁵⁰ RV 30: s. d.

¹⁵¹ RV 34: 25 genn.

¹⁵² RV 30: *dat. ut s.*, che darebbe un'altra data; si tratta di una lettera indipendente da quella precedente.

¹⁵³ RV 34: 10 febr.

¹⁵⁴ RV 34: 15 dic.

¹⁵⁵ RV 34: 18 dic.

¹⁵⁶ Con questa lettera s'inizia la corrispondenza del quarto anno di pontificato.

¹⁵⁷ RV 34: 1^o marzo, avendo il copista saltato il numero precedente al *kl.*; RV 30A: s. d.

460 ¹⁵⁸	1268	10 marzo	493	1268	4 maggio
461		ut s. ^b	494 ¹⁶²	»	8 o 15 »
462 ¹⁶⁹	»	11 marzo	495	»	ut s. ^b
463		ut s. ^a	496	»	11 maggio
464	»	16 marzo	497	»	ut s. ^a
465	»	21 »	498	»	18 maggio
466	»	ut s. ^a	499	»	ut s. ^a
467 ¹⁶⁰	»	27 o 28 marzo	500 ¹⁶³	»	22 o 24 maggio
468		ut s. ^a	501	»	28 »
469	»	31 marzo	502	»	29 »
470		ut s. ^b	503	»	31 »
471		ut s. ^a	504 ¹⁶⁴	»	31 »
472	»	1° aprile	505 ¹⁶⁵	»	29 »
473	»	3 »	506	»	4 giugno
474		ut s. ^a	507	»	7 »
475		ut s. ^a	508	»	7 »
476		ut s. ^a	509	»	ut s. ^a
477	»	12 aprile	510	»	ut s. ^b
478		ut s. ^b	511	»	ut s. ^a
479		ut s. ^a	512	»	ut s. ^a
480		ut s. ^b	513 ¹⁶⁶	»	10 o 13 giugno
481	»	15 aprile	514 ¹⁶⁷	»	14 »
482		ut s. ^a	515	»	ut s. ^b
483	»	17 aprile	516	»	ut s. ^b
484		ut s. ^a	517 ¹⁶⁸	»	15 o 16 giugno
485	»	19 aprile	518 ¹⁶⁹	»	22 »
486	»	27 »	519 ¹⁷⁰	»	4 luglio
487	»	28 »	520 ¹⁷¹	»	7 »
488	»	1° maggio	521 ¹⁷²	»	8 »
489		ut s. ^b	522 ¹⁷³	»	8 »
490 ¹⁶¹	»	1° maggio	523 ¹⁷⁴	»	11 »
491		ut s. ^a	524 ¹⁷⁵	»	13 o 15 »
492	»	3 maggio	525 ¹⁷⁶	»	16 o 17 »

¹⁵⁸ RV 34: 15 marzo, avendo il copista saltato il numero precedente all'*id.*

¹⁵⁹ RV 34: 15 marzo, come sopra.

¹⁶⁰ RV 34: 27 marzo.

¹⁶¹ RV 34: 1° maggio; RV 30 A, 33: 1° aprile; RV 30: 18 marzo. La lettera precedente e quella successiva si legano a questa lettera.

¹⁶² RV 34: 8 maggio.

¹⁶³ RV 30: 22 maggio.

¹⁶⁴ RV 30: 30 giugno (scambio di *iulii* in *iunii*).

¹⁶⁵ RV 34: 1° giugno; il copista ha saltato il numero romano precedente al *kl*.

¹⁶⁶ RV 34: 10 giugno.

¹⁶⁷ RV 30 A: s. d.

¹⁶⁸ RV 34: 15 giugno.

¹⁶⁹ RV 34: s. d.

¹⁷⁰ RV 30 A: s. d.

¹⁷¹ RV 30 A: s. d.

¹⁷² RV 30: 24 giugno (scambio di *id.* in *kl.*); RV 30 A: s. d.

¹⁷³ RV 30 A: s. d.

¹⁷⁴ RV 30 A: s. d.

¹⁷⁵ RV 34: 15 luglio.

¹⁷⁶ RV 34: 16 luglio; RV 30 A: s. d.

526 ¹⁷⁷	1268	21 luglio	542 ¹⁸⁵	1268	16 settembre
527		—	543 ¹⁸⁵	»	17 »
528 ¹⁷⁸	»	25 o 29 »	544 ¹⁸⁵	»	18 »
529 ¹⁷⁹	»	27 o 28 »	545 ¹⁸⁵	»	22 »
530	»	28 »	546 ¹⁸⁵	»	5 ottobre
531 ¹⁸⁰	»	28 »	547 ¹⁸⁶	»	—
532 ¹⁸¹	»	31 »	548	»	14 »
533 ¹⁸²	»	31 »	549 ¹⁸⁵	»	14 »
534		—	550 ¹⁸⁵	»	26 »
535	»	6 agosto	551 ¹⁸⁵	»	28 »
536 ¹⁸³	»	23 »	552 ¹⁸⁵	»	29 »
537 ¹⁸⁴	»	14 o 15 »	553 ¹⁸⁵	»	29 »
538	»	26 »	554 ¹⁸⁷	»	29 »
539 ¹⁸⁵	»	26 »	555 ¹⁸⁸	»	6 novembre
540 ¹⁸⁵	»	29 »	556 ¹⁸⁹	1265	7 marzo
541 ¹⁸⁵	»	14 settembre			

Da quest'analisi mi pare che si possano trarre alcune conclusioni ben precise. Anzitutto va sottolineato che, in linea di massima, le date delle lettere — o la mancanza della data o i riferimenti *dat. ut s.* — coincidono nei quattro codici esaminati. Nei casi di discordanze, si ha da fare generalmente di errori manifesti dei copisti (per es. salto del numero romano precedente alle *Calende* o *None*, confusione tra *iuni* e *iulii*, tra VIII e VIII, tra V e X, tra *Calende*, *None* e *Idi*, ecc.): essi rivestiranno importanza in sede dell'esame della tradizione manoscritta della raccolta. Salvo le due lettere del card. Guido e l'ultima, diretta al nipote del papa — tre testi che non sono contenuti in tutti i mss. —, le lettere dei singoli anni di pontificato si trovano conservate ben distinte. La successione delle lettere è a gruppi mensili, con inserimento di alcune lettere di data pre-

¹⁷⁷ RV 30 A: s. d.

¹⁷⁸ RV 30 e 34: 25 luglio; RV 33: 29 luglio; RV 30 A: s. d.

¹⁷⁹ RV 34: 27 luglio. RV 30 A: s. d.

¹⁸⁰ RV 30 A: s. d.

¹⁸¹ RV 30 A: s. d.

¹⁸² RV 30 A: s. d.

¹⁸³ RV 30: 22 agosto. E' la lettera di Carlo d'Angiò, datata « In Campo Palentino », in cui annuncia al papa la vittoria di Tagliacozzo. Di questa lettera cfr. l'edizione critica in P. HERDE, *Die Schlacht von Tagliacozzo. Eine historisch-topographische Studie*; Zeitschr. f. bayerische Landesgeschichte 5 (1962) 679-744.

¹⁸⁴ RV 30 A e 33: 14 agosto; RV 30 e 34: 15 agosto.

¹⁸⁵ RV 30 A: s. d.

¹⁸⁶ Siccome la lettera successiva porta nella data la precisazione « in utraque », lo Jordan applica anche a questa lettera la data della successiva.

¹⁸⁷ RV 30 A e 33: 29 ott.; RV 34: 3 nov. (scambio di *kl.* in *non.*). RV 30: 30 nov., ma a quella data il papa era già morto.

¹⁸⁸ RV 30: 13 nov., il copista ha saltato il numero prima dell' *id.*

¹⁸⁹ La data è espressa in un modo estraneo all'uso cancelleresco: « Dat. Perusii, in festo Perpetue et Felicitatis, in sue creationis principio ».

cedente (ma dello stesso anno di pontificato) mai successiva. A partire dal secondo anno, l'ordine cronologico è osservato entro i gruppi mensili ancora con maggior rigore. Rimane problematico se la sistemazione delle lettere senza data fosse avvenuta nella raccolta seguendo il filone cronologico, oppure si trattasse di una collocazione casuale. Certamente la precisione che si può cogliere nella trascrizione delle lettere datate suggerirebbe una risposta nel primo senso, ma una parola sicura in proposito, potrà venire solo dalle lettere originali. Gli argomenti trattati offrono infatti solo raramente un'indicazione utile per la datazione. Quanto alle lettere trascritte con il richiamo *dat. ut s.*, per 42 si può stabilire un legame con la lettera immediatamente precedente — perché con essa hanno comuni l'argomento o il destinatario¹⁹⁰ —: ad esse quindi si può attribuire, in via ipotetica sempre ma con minore probabilità di errore, la data delle lettere precedenti.

Tale ordine cronologico, con tutte le particolarità messe in evidenza, corrisponde in realtà a quello dei registri pontifici duecenteschi. Chiunque abbia cioè riunito le lettere in questa raccolta, conosceva bene i registri cancellereschi e, nel preparare la sua opera, rispettava tutte le consuetudini relative alla compilazione di essi. Anche la presentazione delle singole lettere — con l'omissione della *intitulatio*, con le formulazioni abbreviate della *inscriptio*, con l'uso frequente dei rinvii *Eidem*, *In e. m.* — segue il modello dei registri e anche l'aspetto esteriore della raccolta — il modo con cui vi sono state trascritte le lettere e la decorazione — mostra una strettissima parentela con essi. L'unica differenza è costituita dalla mancata distinzione degli anni di pontificato, ma si è visto che in realtà una tale distinzione esiste, anche se esteriormente non venne indicata. Tale particolarità, che a prima vista potrebbe sembrare sconcertante, riveste d'altro canto una notevole importanza, come si vedrà più avanti, per determinare il carattere della nostra raccolta.

In base a questi indizi, sorge spontaneamente una domanda: ci si trova di fronte ad un'imitazione perfetta oppure l'archetipo di questa raccolta è, in realtà, un registro?

Cerchiamo, la risposta, esaminando il carattere delle lettere trascritte.

Il Carusi ritenne che la raccolta contenesse lettere perso-

¹⁹⁰ Sono le lettere 92, 98, 112-113, 126-127, 129, 150, 177, 195, 200, 234, 318, 329, 333, 352, 371-372, 401, 405, 412-413, 417, 423-424, 431, 452, 459, 463, 466, 468, 474-476, 479, 482, 484, 491, 497, 499, 509, 511-512.

nali del Papa; il Bock sottolineò la presenza in essa di lettere relative alla Sicilia. In realtà, nessuno dei due autori fu del tutto preciso. Si possono individuare, infatti, nella raccolta tre nuclei: il primo contiene corrispondenza ufficiale del papa in affari ecclesiastico-politici; il secondo, lettere papali di carattere personale; il terzo, lettere strettamente private del papa ai membri della sua famiglia, ad amici francesi. Non esiste alcuna distinzione tra questi nuclei: le lettere si fondono nell'ambito dell'unico filone cronologico.

Per quanto riguarda il primo gruppo — quello numericamente più ricco —, la maggior parte delle lettere concerne la venuta di Carlo d'Angiò in Italia, la conquista del regno di Sicilia, le difficoltà finanziarie del papato, la dispersione delle forze, prima, di Manfredi, dopo, di Corradino: corrispondenza con i legati, con Carlo d'Angiò, con i re di Francia e di Aragona; con Arrigo di Castiglia. Sono ugualmente presenti, se pure con minore frequenza, i problemi dell'Inghilterra e della Terra Santa. Clemente IV ha un'ampia corrispondenza con i cardinali, con i quali usa consigliarsi prima di prendere una decisione: si tratta di lettere politiche e diplomatiche importantissime, spesso prive delle formule cancelleresche, molte sembrano proprio dettate dal papa stesso. Tra le lettere dirette ai cardinali, c'è perfino una in codice — un testo nascosto non dietro numeri, ma dietro testi classici e biblici ed espressioni di convenienza —, che mi pare sia il primo documento di questo genere oggi noto, emanato dalla cancelleria pontificia nel Duecento¹⁹¹. Sempre tra esse si trova anche una lettera inviata sotto *sigillum piscatoris*, che merita particolare attenzione. Di Clemente IV viene, infatti, spesso ricordata una lettera privata diretta al nipote — cioè la nostra lettera 556, del 7 marzo 1265 —, munita di tale sigillo¹⁹². In essa, però, in realtà, il papa si richiamava ad un uso già preesistente, dicendo « Non scribimus tibi nec familiaribus nostris sub bulla, sed sub piscatoris sigillo, quo Romanorum pontifices in suis secretis utuntur ». In quest'altra lettera — che è diretta al card. Ottobono Fieschi, l'11 ottobre 1266 — non si tratta più di una missiva privata, ma proprio di una lettera segreta. In essa, del resto brevissima — è la nostra lettera 264, presente in tutti i codici¹⁹³ —, Clemente IV esorta il legato ad inviargli *secretissime*, « sub tuo inclusa sigillo », i nomi « personarum de Regno Anglie que et Romane ecclesie sunt devote et

¹⁹¹ Tornerò su questa lettera in uno studio a parte.

¹⁹² Cfr. Potthast 19051 (Jordan 1425).

¹⁹³ Cfr. Potthast 19830 (Jordan 1133).

in persecutionibus instantia vel magis commandabiles vel magis excusabiles extiterunt ». Il Fieschi viene avvertito espressamente « in hac autem littera sigillum piscatoris agnosce ».

La presenza di questa lettera nella nostra raccolta è di notevole interesse, perchè significa che qui venivano trascritte anche lettere segrete. Infatti troviamo varie lettere, le quali — se pure senza un espresso richiamo al sigillo del pescatore — o per il loro contenuto di carattere riservato o di notizie urgenti o perché redatte senza le usuali formule cancelleresche, si rivelano chiaramente lettere segrete, preparate cioè all'infuori dell'*iter* cancelleresco, da una persona di fiducia del papa, dietro suo espresso desiderio. Un esempio tipico è costituito dalla lettera 399, diretta all'arcivescovo di Narbona — accusato di aver negato la presenza reale di Dio nell'Eucaristia — in cui il papa dice precisamente « Sane familiariter tibi scribimus, illo dumtaxat consorte, qui presentem exaravit scripturam »¹⁹⁴. Ci sono anche richiami a missive segrete, per es. ad una *secreta littera* scritta al re di Francia (cfr. la lettera 419) o all'intenzione di *scribere secreta* a Carlo d'Angiò, ancora solo conte di Provenza (cfr. la lettera 16).

E' da notare in proposito che sotto il pontificato del predecessore di Clemente IV non esisteva ancora un'usanza precisa nella scelta né del sigillo da apporre sulle lettere segrete, né del registro dove trascriverle. Su una lettera originale di Urbano IV, del 3 maggio 1264¹⁹⁵, il Baumgarten aveva, infatti, identificato una nota molto singolare, appostavi dal vicecancelliere Michele da Tolosa. La nota è in questi termini: « R. Bonaventura, fiant cito et secreta, quia non audeo hec committere cuilibet; cras mane habeam eas et nullus videat. M. »¹⁹⁶. Si tratta quindi indubbiamente di una lettera segreta: la comunicazione al re di Francia del conferimento della carica di senatore al fratello, Carlo d'Angiò. Ebbene essa era munita della *bull*a e si trova registrata nel Reg. Vat. 28 a f. 107v, tra le lettere curiali del terzo anno di pontificato di Urbano IV. Da notare che la lettera immediatamente precedente nel registro, da cui questa strettamente dipende¹⁹⁷, è diretta a Carlo d'Angiò e contiene la notizia del conferimento stesso. È probabile quindi che si tratti di un'altra lettera segreta.

¹⁹⁴ Cfr. Potthast 20154 (Jordan 1268).

¹⁹⁵ Cfr. *Schedario* cit., scheda 3283.

¹⁹⁶ Cfr. P. M. BAUMGARTEN, *Von der Apostolischen Kanzlei* (Görres-Gesellschaft, ..., Sektion für Rechts- und Sozialwissenschaft 4. Heft), Köln 1908, 79.

¹⁹⁷ Cfr. rinvio nel testo: « ut in superiori proxima verbis competenter mutatis ».

Nel secondo nucleo — meno numeroso di quello contenente la corrispondenza politica — si trovano lettere scritte dal papa a titolo personale, prive delle formule cancelleresche. Un esempio tipico n'è la nostra lettera 185, che esprime la preoccupazione del papa per la salute del card. Giovanni Gaetano Orsini¹⁹⁸.

Nel terzo nucleo — quello delle lettere private — Clemente IV si rivolge principalmente ai suoi familiari, a vecchi amici e dipendenti francesi. Si tratta di una documentazione rarissima in una raccolta epistolare pontificia del Duecento. In essa affiora tutta la ricca umanità di Clemente IV. Sono anzitutto lettere dirette ai nipoti, ai quali spiega che debbono continuare a vivere non come nipoti del papa, ma secondo il loro proprio stato, evitare ogni favore speciale, respingere ogni richiesta di raccomandazione presso lo zio; « nam et ei pro quo fierent, essent inutiles et ipsi que rogaret dampnose »¹⁹⁹. « Illud etiam scias — scrive il papa — quod nullum nullamque de sanguine nostro sub nostre sublimationis optentu inflari volumus... ». Così anche le giovani della famiglia debbono sposarsi senza ambire a partiti migliori²⁰⁰, né il nipote può compiere gli studi a Bologna, vivendovi « ut pape nepos »²⁰¹. Uno dei temi ricorrenti nelle lettere private è l'ammonimento ai vedovi di non contrarre un nuovo matrimonio. Così si rivolge il papa alla nipote Alazacia²⁰², così al milite Ermenegauda *de Melgorio*²⁰³, così a R. *Marci*, cittadino di Montpellier²⁰⁴. A quest'ultimo, anzi, Clemente IV propone anche di cercare consolazione nello stato clericale. Ora, come non riconoscere in tali lettere una partecipazione diretta del papa, che scelse appunto il sacerdozio dopo la morte della moglie, seguendo in ciò anzi, sembra, le orme paterne.

Si tratta quindi di un complesso di lettere politiche, personali e private, tra le quali diverse segrete, nella cui stesura si avverte in varia misura spesso un interesse diretto del papa.

¹⁹⁸ Sul rapporto tra Clemente IV e il card. Giovanni Gaetano Orsini — che è poi il futuro Niccolò III — si veda ancora la vecchia opera di R. STERNFELD, *Der Kardinal Johann Gaetan Orsini (Papst Nikolaus III.) 1244-1277. Ein Beitrag zur Geschichte der Römischen Kirche im 13. Jahrhundert* (Historische Studien LII) Berlin, 1905.

¹⁹⁹ Cfr. la già ricordata lettera 556.

²⁰⁰ « ... nec in tue sororis nuptiis gradum queras propter nos altiozem, tam Mabiliam quam Ceciliam illos viros habere volumus quos haberent si essemus in simplici clericatu », ivi.

²⁰¹ Cfr. la nostra lettera 278.

²⁰² Cfr. la nostra lettera 489.

²⁰³ Cfr. la nostra lettera 107.

²⁰⁴ Cfr. la nostra lettera 453.

il che rende già di per sé molto difficile volerlo vedere raccolta di minute di un singolo notaio. Questa tesi del Bock viene, però, anche esplicitamente contraddetta dal fatto che almeno una delle lettere qui contenute, si ritrova anche nella collezione di Berardo da Napoli e quindi fu sicuramente minutata da questi²⁰⁵. In un'altra lettera — la nostra lettera 4 — si trova per di più un espresso richiamo al fatto che fu scritta in assenza del *magister* Pietro notaio dalla Curia. Ritengo che anche le due lettere del card. Guido difficilmente possono essere attribuite ad un notaio della cancelleria pontificia e ciò può dirsi, con maggior vigore, della lettera all'arcivescovo di Narbona e delle lettere private del papa.

Vorrei però avvertire che considero, in fondo, elemento secondario il nome del notaio cui può far capo una parte di queste lettere. Dall'esempio riportato dal Baumgarten del pontificato di Urbano IV, mi sembra semmai il caso di congetturare una partecipazione attiva nelle lettere segrete del vicecancelliere Michele di Tolosa, che, infatti aveva conservato la sua carica durante tutto il pontificato di Clemente IV e di cui lo stesso Baumgarten sottolineava una molto « eingehende Tätigkeit » nella preparazione dei documenti²⁰⁶. Trovo comunque molto più rilevante che dalle 551 lettere papali, che costituiscono la raccolta, solo quattro si trovano riportate anche nel registro di cancelleria di Clemente IV²⁰⁷. Ciò suggerisce infatti

²⁰⁵ E' la nostra lettera 43; essa è riportata nell'edizione dello Jordan sotto i nn. 831 e 914.

²⁰⁶ « In den Instrumenta Monastica Fondo Domenicani (dell'ASV) finden sich zahlreiche Originale mit eigenhändigen Einträgen des Vizekanzlers, die sich auf *innovationes* oder auf die *Ingrossierung* beziehen. Dieselben sind mit M. oder Mich. gezeichnet. Bei keinem der übrigen Vizekanzler habe ich eine so eingehende Tätigkeit in dieser Beziehung feststellen können... » — osserva il Baumgarten, loc. cit. Michele da Tolosa risulta attivo nella cancelleria pontificia, secondo le ricerche del Baumgarten, dal 9 gennaio 1263 — per quanto riguarda il pontificato di Clemente IV, a partire dal 24 sett. 1265 — fino al 24 sett. 1268 (l. cit.). Il Bresslau non ha accettato l'ultima data, temendo che l'indicazione del 24 settembre sia come inizio sia come termine ultimo non fosse una casuale coincidenza, ma un errore del Baumgarten. In realtà, però, l'ASV Fondo Domenicano 106 (è questa, infatti, la segnatura attuale della bolla citata dal Baumgarten nella scheda 3668) conferma la data del 24 sett. 1265; cfr. H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien* 1^a, Berlin 1958, 252.

²⁰⁷ Sono le nostre lettere 258, 360, 447 e 451. Le lettere registrate sono invece le lettere 378, 521, 565, 627 nell'edizione dello Jordan.

La nostra lettera 447 e la lettera 565 dello Jordan si concordano pienamente. Tra la nostra lettera 360 e la lettera 521 dello Jordan vi è una lieve differenza nella data: la nostra è del 17 agosto, la lettera registrata è del 18. Per quanto riguarda invece il rapporto tra la nostra lettera 258 e la lettera 378 dello Jordan si osserva una variante notevole: la lettera è contenuta nel Reg. Vat. 32 (f. C) con il nome di tre destinatari, mentre nella nostra raccolta

che le minute di queste lettere furono conservate subito a parte. Non si tratta quindi della casuale riunione e trascrizione di un gruppo di minute, ma di un nucleo epistolare particolare²⁰⁸. Esso risulta poi trascritto in un codice, che mostra tutte le caratteristiche di un registro e che senz'altro fu compilato nella stessa curia pontificia, perché contiene anche il testo di lettere dirette al papa.

Tornando quindi alla domanda posta prima, affaccio l'ipotesi che l'archetipo della raccolta contenuta nei Reg. Vat. 30, 30A, 33-36 sia stato un registro speciale di Clemente IV, anzi, con maggiore esattezza, il suo registro di lettere segrete.

Giunse ad una conclusione analoga già il v. Heckel²⁰⁹. Egli, senza sottoporre i nostri codici ad un esame diretto, appoggiandosi solo sulle annotazioni, per altro molto frettolose, come si è già detto, del Kaltenbrunner, sottolineava la mancata distinzione esteriore dei singoli anni di pontificato riscontrabile nella raccolta, precisando come essa si attenesse in ciò all'esempio del registro *Super negotio Romani Imperii* di Innocenzo III e fosse seguito, a sua volta, dal Reg. Vat. 40, un registro speciale di Niccolò III. In base a questa coincidenza, il v. Heckel ritenne la raccolta un « Sonderregister für die politischen Briefe » di Clemente IV²¹⁰. La sua definizione però — forse proprio perché non sostenuta da una solida documentazione critica — non veniva accolta, ma neppure confutata da altri, solo il Bresslau ne colse la sostanza²¹¹. Il Bock, avanzando la propria tesi, non si preoccupava di discutere prima quella del v. Heckel; mi sembra, anzi, che siano queste mie ricerche le prime che la riprendono in esame confermandone in parte la validità con i risultati delle analisi diplomatiche. Non mi sentirei, tuttavia di restringere il contenuto del registro solo alle lettere politiche — o di definirlo una specie di libro bianco — per la presenza delle lettere private. Unico motivo, infatti, a mio avviso, che possa spiegare la con-

figura con la qualifica complessiva « Inquisitoribus contra Tholosanum episcorum deputatis » (Reg. Vat. 34) e « Inquisitoribus venerabilis fratris nostri Tholosani episcopi deputatis » (Reg. Vat. 30). Tra la nostra lettera 451 e la lettera 627 dello Jordan si riscontrano invece varianti testuali e una differenza molto notevole nella data. La lettera registrata, che è del 25 maggio 1268, oltre a vari mutamenti di termini, è priva della clausola « ita quod de quotidianis distributionibus nichil prestant », presente nella nostra lettera 451, che è del 13 gen. 1268.

²⁰⁸ Contrariamente alla nostra raccolta, le collezioni di Berardo da Napoli, di Tommaso da Capua, di Riccardo da Pofi e il cosiddetto Formulario di Marino da Eboli contengono una parte notevole di lettere riportate nei registri.

²⁰⁹ Cfr. op. cit., più sopra, nella nota 14, pp. 433, 482.

²¹⁰ Ivi 433.

²¹¹ Cfr. H. BRESSLAU, op. cit., 115 n. 1.

vivenza in un registro di lettere di contenuto e di carattere così dispari, com'è il caso nostro, è quello della volontà del papa di avere alla propria disposizione la copia sia delle lettere politiche più importanti del proprio pontificato, sia quelle sue private. Ciò, però, corrisponde proprio al concetto del registro di lettere segrete. Del resto, lo stesso v. Heckel ritenne — senza fornire comunque néanche in questo proposito alcun elemento corroborativo — che la nostra raccolta e i Reg. Vat. 6 e 40 fossero « getrennt von den anderen, der Benutzung zugänglichen, als Geheimbücher zu des Papstes eigenem Gebrauch geführt wurden »²¹².

Se la mia ipotesi è valida, ci troviamo di fronte al primo registro di lettere segrete pontificie. La serie regolare di essi s'inizia, com'è noto, solo a partire dal pontificato di Giovanni XXII. Si ha di una diecina di anni dopo il pontificato di Clemente IV un registro speciale, quello appunto di Niccolò III, (Reg. Vat. 40) in cui le rubricelle relative alle prime dieci lettere del secondo anno di pontificato accennano espressamente alla presenza di lettere segrete²¹³. Ma si tratta di un registro che non fu ancora sottoposto dal punto di vista diplomatico ad un esame critico, quindi non si può ancora determinarne con esattezza il carattere²¹⁴.

Nulla contraddice alla possibilità che durante il pontificato di Clemente IV si abbia già un registro di lettere segrete. Nel corso del Duecento si hanno già testimonianze di distinzioni tra

²¹² Cfr. op. cit., 433.

²¹³ Cfr. Reg. Vat. 40, f. 3^v: « ... tabula litterarum secretarum secundi anni pontificatus d. Nicolai pp. III ».

²¹⁴ Similmente attendono ancora un'analisi diplomatica critica il registro di Gregorio IX, conservato nell'Archivio di Stato di Perugia (E 50) e la raccolta padovana di Innocenzo IV, scoperta dal p. Abate (Bibl. Antoniana, Codex 79). Cfr. per il primo F. BOCK, *Kodifizierung*, cit. 44-54; per il secondo G. ABATE, *Lettere « secretae » d'Innocenzo IV e altri documenti in una raccolta inedita del secolo XIII*: Misc. Francescana 55 (1955) 317-373; e P. SAMBIN, *Problemi politici attraverso lettere inedite di Innocenzo IV*: Memorie dell'Istituto Veneto, cl. di Scienze morali e lettere 31 (1955) fasc. 3. Del ms. di Padova si attende l'edizione a cura di P. Sambin; per il momento ogni valutazione del carattere delle lettere è puramente ipotetica. Sono d'accordo con quanto osserva in proposito P. Herde nel suo *Ein Pamphlet*, cit., 484, n. 57: « Es bleibt bei allen diesen Stücken noch zu untersuchen, ob es sich auch hierbei nicht zuweilen um nicht ausgefertigte Konzepte oder Stilübungen handelt; ich bin nicht überzeugt davon, daß alle diese Schreiben auch ausliefen, denn die Erwähnung historischer Ereignisse beweist nicht, daß es sich um ausgefertigte Originale handelt; solche Ereignisse wurden natürlich auch in bloßen Entwürfen erwähnt ». Solo un esame della raccolta dal punto di vista diplomatico potrà dare un risultato definitivo in proposito. Esso potrebbe precedere l'edizione critica delle lettere, come lo studio di O. HAGENBERGER, *Die äußeren Merkmale*, cit. nella nota 2 della mia introduzione, aveva preceduto quella del registro di Innocenzo III.

lettere trascritte nei registri, di prevalenza, su desiderio dei singoli e quelle registrate d'interesse del papato; tra lettere che attestano la politica beneficiaria dei papi e quelle politiche. Mentre il registro di Innocenzo III contiene ancora sia lettere politiche sia lettere la cui preparazione era richiesta da interessi privati, in quello di Alessandro IV prevalgono già in assoluta maggioranza le lettere che conferivano benefici²¹⁵. A partire dal pontificato di Gregorio IX, si ha testimonianza di raggruppamenti nel registro di cancelleria di lettere di contenuto politico e sotto Innocenzo IV fanno la loro prima apparizione i *quaterni* (non ancora registri) di *littere curiales*²¹⁶. Il primo registro di lettere curiali proviene, com'è noto, solo del terzo anno di pontificato di Urbano IV ed a partire dal suo pontificato si conserva anche la serie dei registri camerati²¹⁷. Segni di una lenta, ma indubbia trasformazione in atto nel disbrigo della corrispondenza pontificia, che diplomatici e storici tardano ancora ad affrontare, mentre si tratta, invece, di un problema di notevole interesse²¹⁸.

Per quanto riguarda in concreto i registri di lettere segrete nel Duecento, è da tener presente che quasi contemporaneamente al pontificato di Clemente IV — comunque di sicuro ancora sotto Carlo I d'Angiò — essi fanno la loro prima apparizione nella cancelleria Angioina, i cui stretti rapporti e vicendevoli influenze con quella pontificia sono stati già delineati dal Winkelmann e dallo stesso v. Heckel, ma che, dopo di loro,

²¹⁵ Cfr. su ciò E. PÁSZTOR, *Contributi*, cit. 78-81.

²¹⁶ Ivi, 47-48.

²¹⁷ Andrebbero ancora esaminate le eventuali influenze francesi e provenzali su tali riforme di Urbano IV e la parte avuta da Michele di Tolosa. Lo studio del Bock, dedicato ai registri di questo papa (cit. nella nota 8 della prima parte del mio studio), è insufficiente in questo proposito. Le nuove ricerche dovrebbero seguire l'impostazione dell'opera di P. HERDE, *Beiträge zum päpstlichen Kanzlei- und Urkundenwesen im 13. Jahrhundert* (Münchener Historische Studien, Abteilung Geschichtl. Hilfswissenschaften Bd. 1) Kallmünz, 1961, ove è particolarmente importante il capitolo relativo al « Geschäftsgang in der päpstlichen Kanzlei des dreizehnten Jahrhunderts » (pp. 101-176); v. in proposito anche la rec. di A. PRATESI: *Studi Medievali* 4 (1963) 387-388.

²¹⁸ Cfr. ciò che scrisse in proposito già il v. HECKEL, op. cit. p. 481: « Infolge der steigenden Geschäftslast der päpstlichen Kanzlei und der dadurch bedingten Vermehrung des Personals und Durchführung stengerer Arbeitsteilung mußte der Formalismus immer starrer und damit der Geschäftsgang immer langsamer werden. Die Briefe mußten zur Kenntnis einer ganzen Reihe von ausfertigenden und kontrollierenden Beamten kommen, ehe sie befördert werden konnten. Daher macht sich für wichtige insbesondere politische Schreiben bald das Bedürfnis nach Übersprungung dieses schwerfälligen Apparates und nach geheimer und beschleunigter Expedition geltend ». Vedi varie osservazioni in merito anche del Bock, in *Kodifizierung*, cit. e in *Päpstliche Sekretregister*, cit., fermo restando sempre la necessità di controllarle criticamente.

non sembrano attirare più gli interessi degli storici, attendendo ancora nuovi approfondimenti ²¹⁹.

Non possedendo più l'archetipo del nostro registro — ma chi può escludere che l'esame della tradizione manoscritta, che intendo svolgere in un successivo studio, non riserbi qualche sorpresa in proposito? — nulla si può dire, evidentemente, intorno alla formazione di questo primo registro di lettere segrete. Così resta per il momento senza risposta il problema — ch'è invece di notevole interesse dal punto di vista diplomatico — se esso fosse stato compilato in più tempi, più o meno corrispondenti alla preparazione delle lettere, oppure se si trattasse di una trascrizione fatta in una sola fase, durante appunto la lunga vacanza della sede, successiva alla morte di Clemente IV. L'importanza, comunque, della raccolta contenuta nei Reg. Vat. 30, 30A, 33-36 nella diplomazia pontificia è già ora fuori questione.

Nel quadro della storia dei registri pontifici nel sec. XIII, queste mie ricerche hanno stabilito dunque che i Reg. Vat. 30-30A, 33-36 non confermano affatto l'ipotesi del Bock dell'esistenza in quel secolo di *Konzeptmappen* di singoli notai, in funzione di registri. Questa precisazione è importante, perché si tratta dell'unica raccolta duecentesca contenente lettere di un solo papa, in cui merito il Bock ha avanzato una concreta attribuzione ad un notaio e che, quindi, se fosse risultata vera, avrebbe potuto fornire un sostegno rilevante alla sua tesi.

Mi pare inoltre che anche questo mio studio abbia ancora una volta riconfermata l'insostenibilità di qualsiasi tesi preconcetta relativa alla prassi cancelleresca di registrazione nel Duecento e la necessità di analisi diplomatiche dei singoli registri. Soltanto dopo aver supplito alla scarsità di tali studi, si potrà giungere ad una valutazione adeguata e criticamente valida della questione dei registri del sec. XIII.

²¹⁹ Nella Kanzleiordnung di Carlo I d'Angiò si parla di lettere « que d. rex voluerit a prothonotario et notariis manere secreta » e delle quali lo stesso re voleva « haberi registrum semotim ». Del regno di Carlo II d'Angiò ci sono stati conservati i primi registri segreti; Cfr. E. WINKELMANN, *Sizilische und päpstliche Kanzleiordnungen und Kanzleigebräuche*, Innsbruck, 1880, 19; e v. HECKEL, *op. cit.*, 481-483.

TOR DER GESCHICHTE

Beiträge zum päpstlichen Zeremonienwesen im 15. Jahrhundert

Summarium. — Prioris dissertationis in volumine IV (1966) huius archivi divulgatae vestigia insequentibus primo notitias de vita et scriptis aliquorum magistrorum caeremoniarum pontificalium saeculi XV e fontibus tam manuscriptis quam editis colligimus. Inter quos eminet Petrus Burgensis, qui floruit tempore Nicolai papae V et auctor considerandus est diarii caeremonialis, cuius pauca fragmenta in codice manuscripto archivi caeremonialis adhuc exstantia variis adnotationibus aucta nunc demum in lucem eduntur.

Eine Veröffentlichung zur Frühgeschichte des päpstlichen Zeremonienamtes in diesem Jahrbuch * endete mit dem Zitat: « Im Zeremoniell baut sich Geschichte ihr Tor ». — Tore aber, sollen sie ihren Zweck erfüllen und Durchsicht und Eintritt gestatten, haben kräftige Türstöcke nötig und müssen sich in soliden Angeln leicht und sicher bewegen können. Bis unsere Kenntnis des päpstlichen Zeremoniells der Jahrhunderte zu einem solchen Tor der Papstgeschichte wird, ist noch viel zu tun. Und selbst wäre uns diese Arbeit bereits einigermaßen geglückt, so bliebe noch ein langer Weg zu gehen zum Verständnis dieses Zeremoniells, das von einem Konfucius-Wort erleuchtet wäre: « Rituals express the order of the universe » ...

In rascher Rückkehr von chinesischem 'Li' zu römisch-geschichtlichen Tatsachen befaßt sich der erste Abschnitt dieser neuen Beiträge mit dem Leben und der Tätigkeit einiger Inhaber des päpstlichen Zeremonienamtes im 15. Jahrhundert — wissen wir doch von den meisten kaum mehr als ihre Namen. Ein zweiter Abschnitt bringt bisher unbekanntes Texte ans Licht, kleine Überreste aus der zweifellos umfangreichen literarischen Hinterlassenschaft dieser Männer.

Guido de Busco hat uns bis in die Zeit Eugens IV. geleitet.

* F. WASNER, *Guido de Busco: ein Beitrag zur Frühgeschichte des päpstlichen Zeremonienamtes*: Arch. Hist. Pont. 4 (1966) 79-104.